N. 206 — Venerdì 27 Luglio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Venerdì 27 Luglio — N. 206

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

## LA PAROLA D'UN MINISTRO

La politica interna fa sciopero. Le Camere sono chiuse; e quel po' di opinione pubblica e di pubblica attenzione, che non sciama sui monti, o alle acque, o al mare, si volge alla Cina, ma trepido e fra il disanimato e lo sdegnoso, ora di nuovo fidente. E' tanto più degna di nota, quindi, la parola di un ministro, che si fa udire fra l'universale tacere d'ogni manifestazione parlamentare: ed è dritto che le colonne dei giornali, use ormai a largheggiare con la prosa imperiale di Kwang-Su, e con quella vicereale di quel volpone di Li-Hung-Chang, accordino il loro spazio a quanto ha detto, sia pure all'infuori d'ogni veste ufficiale, un membro del Governo.

La prosa di S. E. Pascolato merita, del resto, a più di un titolo di non venire annegata nella profluvie anodina di un comunicato *Stefani*. Se modesto, semplice, dimesso ne è il tono, conviene però riconoscere che gli accenni importanti non vi mancano: gli uni, di carattere generale e relativi all'insieme delle recenti vicende parlamentari; gli altri, più specialmente tecnici, e rinchiusi nella sfera a cui l'on. Pascolato è preposto, cioè a quel Dicastero delle poste e telegrafi che il collaboratore del Pascolato, l'on. Borsarelli, domenica scorsa a Penango chiamava felicemente « il polso dell'attività e della civiltà di un paese ».

Rileviamo adunque dal discorso che l'onorevole ministro delle poste ha pronunciato testè a Venezia, nella gran sala dell'*Hôtel Britannia*, questi accenni più salienti.

***

L'on. Pascolato parlava ai suoi concittadini il 24 corrente. Questa medesima data gli suggeriva l'appiglio a tessere in breve la cronistoria del Gabinetto al quale appartiene, rilevando come il Ministero compiesse in tal giorno il suo primo mese di vita, e rammentando com'esso avesse lasciato alla Camera il compito di risolvere la spinosa questione del regolamento con una di quelle soluzioni medie che sono proprie dell'ingegno italiano: soluzione che salvaguardò il decoro dell'assemblea e rimise in moto la paralizzata funzione parlamentare.

Che ciò sia vero lo si rileva dall'esame del secondo scorcio di sessione che ancora si potè avere dopo l'insediarsi del Ministero Saracco. Oltre l'esercizio provvisorio e le leggi sulla leva, si approvarono le leggi sul censimento generale, sullo stipendio degli insegnanti tecnici, sul raccordo al Sempione, e, con varie minori, la legge per le pensioni ai veterani delle campagne nazionali.

Così in questa legge sia insito davvero l'augurio di altri provvedimenti ispirati al desiderio di giovare alle classi meno favorite dalla fortuna!

Ma a conseguire tale intento occorre l'unione di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti gli amici delle istituzioni, collegati davanti a minacce e pericoli comuni sempre più palesi ed incalzanti.

***

Dopo la politica generale, uno sguardo all'Amministrazione delle poste e telegrafi, affidata alle cure del Pascolato.

« Ad essa, che tenne per parecchi anni un posto molto ragguardevole fra le Amministrazioni postali e telegrafiche d'Europa, nocquero negli ultimi anni circostanze indipendenti per gran parte dal volere degli uomini: la provvisorietà conseguente alla fusione dei due rami di servizio che andava effettuandosi; la impossibilità di formare ed introdurre il nuovo ordinamento organico nel breve tempo concesso dalle vicende politiche alla vita di ciascun Ministero; la sospensione dei movimenti e delle carriere del personale finchè l'organico nuovo non fosse attuato, e persino lo stesso rapido svolgersi ed aumentare del movimento postale e telegrafico, indizio di più intensa vita economica e quindi di maggiore benessere, ma anche ragione d'insufficienza ognor crescente dei mezzi che le condizioni difficili della pubblica finanza lasciavano a disposizione della posta e del telegrafo.

« Da tutto ciò ebbe origine il peggiore dei guai, quello del reclutamento provvisorio del personale esecutivo, reclutamento determinato dal bisogno, senza il necessario riguardo alle attitudini, ai requisiti d'ingegno e di coltura. Da ciò anche quel malcontento giustificato, ma funesto che negli impiegati anche buoni determina il sentimento della provvisorietà delle proprie condizioni e la coscienza o il sospetto di esser negletti o non curati abbastanza. »

L'andamento della posta e del telegrafo si risentì di queste disgraziate influenze, ed oggi — il ministro lo riconosce dolorosamente — non si potrebbe più dire della posta italiana che essa è una delle prime del mondo, come affermava or sono otto anni il direttore generale delle poste inglesi, venuto fra noi pei negoziati relativi alla « Valigia delle Indie ».

La regolare e definitiva sistemazione del personale: ecco il rimedio. Ed il ministro confida di attuarlo grazie al nuovo regolamento organico presentato al Consiglio di Stato.

Con il personale, vanno sistemati i servizi. E qui il Pascolato esce in un'affermazione che vorremmo vedere presto seguita da fatti concreti, più efficaci di qualsiasi parola.

« Di riforme radicali, pur necessarie, pur urgenti, ma dipendenti dallo stato della finanza, sarebbe prematuro il parlare finchè non abbiamo potuto studiarle in relazione appunto alla condizione generale finanziaria. Però non so astenermi dal ripetere come ministro quanto in più occasioni dissi e sostenni come deputato: essere la prima, la massima, la più urgente di tutte le riforme, in questo ramo di pubblico servizio, la riduzione delle tariffe e specialmente della postale. Perchè io non so ammettere come prevalente in questa gestione il carattere fiscale; la posta, specialmente ai tempi nostri, ha e deve avere soprattutto carattere industriale e commerciale; essa non deve pretendere un prezzo esagerato per i propri servigi, sotto pena di arrestarne il progressivo svolgimento e di disgustare o sviare la propria clientela. »

Grande verità: ma dei valentuomini che si succedono alle poste e telegrafi nessuno fin qui avuto il coraggio di metterla in pratica. E sì che l'esempio degli altri paesi sta lì a dimostrare in modo palmare come un congruo ribasso delle tariffe, nonchè scemare, aumenti notevolmente i proventi delle poste e dei telegrafi. Ma di questo canone elementare tutti, pur dicendosene convinti, hanno, all'atto pratico, più o meno paura. Sarà maggiore l'ardire o la fortuna nel Pascolato, che non ne' suoi predecessori? Così fosse, per il bene dei commerci italiani e per dare più degno posto alla nostra Italia fra i paesi progrediti o moderni!

Un'ultima parola dedica l'on. Pascolato alla Cenerentola dei pubblici servizi italiani, al telefono, nel cui sviluppo ormai siamo stati sorpassati persino da Menelik.

« Cure speciali — ha detto il ministro — mi propongo di consacrare all'industria telefonica. Mantengo il mio antico convincimento che non sia oggi necessario nè utile farne una industria di Stato, che convenga piuttosto mantenere e far progredire il regime delle concessioni com'è attuato dalla legge del 1892, alla cui formazione ho largamente contribuito quando tenevo in questo stesso Ministero l'ufficio di sottosegretario di Stato. Ciò non può, nè deve impedire allo Stato di costruire direttamente qualche linea di maggior importanza e di più evidente necessità, cui non provveda l'industria privata. Tanto faremo appunto per la Roma-Torino, coordinata alla congiunzione con Modane, con Lione e con Parigi, se il Parlamento accetterà il disegno di legge già predisposto dal mio onorevole amico il marchese di San Giuliano, e da me ripresentato. Molte domande di concessione sono in corso per altre reti telefoniche veramente importanti, ed io mi propongo di farne procedere sollecitamente l'esame e la deliberazione. »

Qui, se i limiti dell'articolo lo permettessero, si potrebbe discorrere dei due sistemi di esercizio dei telefoni: il privato e quello governativo; e vedere se quest'ultimo non garantisca meglio, con l'unità di direzione, il coordinamento e la sicurezza del servizio, come avviene per i telegrafi, secondo già si presagiva nella relazione della legge del 1892, in cui l'on. Roux, che la compilò, già accennava alla possibilità di questo esercizio di Stato e discuteva i modi per arrivarci.

Ma accontentiamoci oggi di rilevare come, almeno per le linee di maggiore importanza, anche l'on. ministro ammetta la convenienza che vi provveda direttamente lo Stato; e auguriamoci che sia presto un fatto compiuto quella desideratissima linea Modane-Torino-Roma, che deve segnare l'inizio della nostra rete internazionale telefonica.

E chiudiamo con quest'augurio, con questa speranza, non senza riferire ancora un'assennata osservazione del Pascolato.

« Cose piane e modeste le vi dissi, o signori, ma, se non m'inganno, sono quelle che l'opinione pubblica nostra predilige. Di riforme sistematiche, minute, pratiche, razionali tutti i pubblici ordinamenti hanno bisogno, e la nostra attenzione e il nostro studio dovrebbero essere rivolti a promuoverne molte, una dopo l'altra, senza aspirare a rifare da capo ad ogni tratto. »

Insigne verità, questa: e già un collega del Pascolato, l'on. Gallo, la proclamava l'altro giorno in una sua circolare, affermando, a proposito della Università, che il buon andamento dei servizi pubblici più che da disposizioni di legge, dipende dal contegno del ministro nel governo di essi.

Ed è a quest'opera di assidua, vigile, benefica amministrazione che deve accingersi infaticabilmente il Ministero Saracco per interpretare i veri bisogni del Paese.

### Gli studi del ministro Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

Il ministro Gallo si occupa del progetto sulla istruzione secondaria sopra la base della scuola unica e secondo le idee più da lui sostenute in proposito. Intanto egli esamina tutte le modificazioni portate con decreti e circolari agli ordinamenti della istruzione secondaria, essendo suo fermo proposito di ritornare alla stretta legalità.

### La questione degli addetti militari.

Roma, 26, ore 20,50. — L'*Esercito* smentisce che il Governo italiano siasi finora occupato di nominare l'addetto militare a Parigi. La notizia proviene da una semplice induzione, essendosi detto che il Governo francese abbia deciso di nominare un nuovo addetto militare a Roma.

### Il nuovo tipo dell'artiglieria.

Roma, 26, ore 20,50. — La Commissione incaricata di prendere una risoluzione definitiva sul nuovo tipo di materiale d'artiglieria ha terminato i lavori e consegnato le sue conclusioni al ministro della guerra. Esse sono tenute segrete; però l'*Esercito* dice che furono prese all'unanimità.

### Per il congedamento della classe anziana.

Roma, 26, ore 20,10. — Nel mese entrante, probabilmente, il Ministero della guerra emanerà le disposizioni pel congedamento della classe anziana.

### Concorsi giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,50:

E' aperto un concorso fra gli aggiunti giudiziari per tre posti di vice-segretario al Ministero di grazia e giustizia.

E' pure aperto un concorso fra cancellieri e vice-cancellieri di pretura, che abbiano la patente di ragionieri, per cinque posti di vice-segretario di ragioneria al Ministero stesso.

### Le domande dei vice-pretori.

Roma, 26, ore 20,50. — La Commissione dei vice-pretori fu già ricevuta da Gianturco, e sarà domani ricevuta da Branca, per ottenere le riduzioni delle tariffe ferroviarie.

### Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,15:

Si smentisce che il Ministero dell'interno abbia dato disposizioni pel trasferimento di Palizzolo nelle carceri delle Murate, a Firenze. E' pure destituita di fondamento la notizia che Palizzolo e i suoi coimputati debbano essere giudicati dalla Corte d'Assise di Firenze.

### Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* reca: A Jadanza, professore ordinario di geodesia all'Università di Torino, viene aumentato il decimo per compiuto quinquennio — Strazza è autorizzato a trasferire dall'Università di Torino a quella di Genova la libera docenza di laringoiatria.

Nicola, bidello nel ginnasio di Casale Monferrato, è destinato in servizio temporaneo al liceo, conservando il grado e lo stipendio — Guaschino, bidello a Susa, è trasferito per ragioni di servizio al ginnasio di Casale Monferrato, conservando il grado e lo stipendio.

### I sediari del Papa in processione.

Roma, 26, ore 21,00. — Oggi alla chiesa di Sant'Anna, in borgo Angelico, ha avuto luogo la tradizionale processione in occasione della ricorrenza del nome di Sant'Anna. Per la prima volta, dopo trent'anni, vi parteciparono i sediari del Papa, con le caratteristiche casacche rosse.

## L'incertezza della situazione IN CINA.

### L' « ultimatum » a Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 26:

Li-Hung-Chang resterà qui finchè avrà ricevuto le risposte ai dispacci cifrati che gli consegnarono i consoli pei rispettivi ministri a Pechino.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,30:

I consoli di Shanghai hanno presentato un *ultimatum* a Li-Hung-Chang. Qualora, entro 5 giorni, egli non provi irrefutabilmente, presentando lettere autografe, che i ministri a Pechino sono vivi, si riterrà che i ministri sono stati assassinati.

Li-Hung-Chang non si muoverà per ora da Shanghai.

### Gli ostaggi della Cina.

**Gli alleati stanno per muoversi.**

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

La *Tribuna* riceve il seguente telegramma da Colombo (isola di Ceylan), in data 26, ore 12,56 *(via Teheran)*:

« Le Autorità inglesi di qui dichiarano che tutti gli europei si erano rifugiati alla Legazione inglese, ove sono tuttora assediati. Le Autorità governative cinesi affermano con molta insistenza che il personale delle Legazioni è salvo. Ho ragione di credere che il Governo cinese abbia liberata, o quasi, la Legazione inglese dall'assedio dei ribelli ed abbia intenzione di tenere i ministri e gli altri bianchi superstiti in ostaggio, nella speranza di evitare la coalizione delle Potenze e diminuire il peso della punizione.

« Apprendo che tutti gli europei in Cina ebbero avviso dai relativi consoli di rifugiarsi a Shanghai o ad Hong-Kong. Questo avviso va considerato quale prodromo delle operazioni militari degli alleati. »

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,25:

Lo *Standard* ha da Shanghai che quivi fu veduta una lettera del presidente degli Uffici minori di Pechino, diretta ad un suo parente, in data 9 luglio. La lettera dice che le Legazioni non erano ancora espugnate, ma che solamente trecento persone, delle molte che vi erano dentro rinchiuse, sopravvivono. Un pronto arrivo di soccorsi potrebbe forse salvarle.

### Uno scambio di vedute.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

Si ha da Berlino: « Si procede ad uno scambio di vedute relativamente alla Cina tra i Gabinetti esteri, che ammettono che i rappresentanti a Pechino siano salvi, ma tenuti in ostaggio.

« La marcia delle truppe internazionali su Pechino comincerà probabilmente il 1.o agosto. »

### Gli orrori di Tientsin — Si teme la carestia.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,25:

Le ultime notizie da Cefu e da Shanghai recano che la situazione è migliorata a Tientsin, avendo le Autorità militari potuto raffrenare il saccheggio.

Un corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ha visitato i sobborghi di Tientsin e ne ebbe un'impressione di orrore. I cinesi hanno distrutto col fuoco tutti gli edifizi europei. Dovunque si vedevano cadaveri carbonizzati e torme di maiali che si apparecchiavano a divorare i miserevoli avanzi.

Si crede necessaria l'importazione di una grande quantità di vettovaglie, perchè le devastazioni dei *boxers* e la guerra hanno rovinato i raccolti, minacciando carestia.

### La Russia in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,30:

Il *Times* ha da Shanghai che notevoli forze russe sono concentrate a quindici miglia ad est di Niuciang e attendono rinforzi per marciare su Mukden, capitale della Manciuria.

### Cattive notizie dei missionari.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 17,50:

Le Missioni cattoliche di Lione ricevono un telegramma, firmato dal procuratore delle Missioni nella Cina Meridionale. Esso reca che parecchi missionari italiani furono barbaramente trucidati, come il vescovo Fantosati e il padre Giambattista.

Le Missioni pubblicano poi una lettera datata da Tientsin, di un missionario lazzarista, il quale dice che le Missioni del Ci-Li furono distrutte e 500 cristiani massacrati ed altri fugati. « Temo purtroppo (conclude la lettera) che tutte le Missioni della Cina Settentrionale possano essere distrutte prima che giungano i rinforzi delle Potenze. »

### L'impressione delle ultime notizie.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 19:

I telegrammi odierni ripiombano l'opinione pubblica nell'incertezza e nell'ansia. L'impressione generale è che questi telegrammi forse riflettono la situazione meglio dei precedenti. Si crede che la semplice ipotesi che i ministri si trovino fra i sopravviventi sia sfruttata dalle Autorità cinesi per attenuare i fatti e guadagnare tempo. Si nota che, mentre i messaggi cinesi affermano che i ministri sono salvi, tacciono completamente degli altri europei. Pur comprendendo la perdita della guardia estera, costretta a quotidiane zuffe coi ribelli, rimane da vedere quale sia stata la sorte delle donne e dei fanciulli.

### Un Consiglio di ministri.

**La Cina — Le riduzioni ferroviarie.**

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Al Consiglio dei ministri, che si è riunito nel pomeriggio, erano presenti tutti, compreso Pascolato, tornato a Roma stamane. Il Consiglio è durato fino alle 19. Sbrigati gli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si è occupato della questione cinese. Sarebbe stato deciso di non prendere per ora alcuna decisione al riguardo, rinviando le ulteriori deliberazioni agli eventi che potranno verificarsi.

Il Consiglio avrebbe anche deciso di invitare la Corte dei Conti a registrare con riserva il decreto per l'unificazione della riduzione dei biglietti ferroviari degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali, e dei maestri, che la Corte si era rifiutata a registrare, ritenendolo non conforme alle convenzioni ferroviarie.

### Notizie della spedizione italiana in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,20:

Il nostro interprete presso le truppe spedite in Cina, signor Vigna Dal Ferro, da bordo del *Singapore*, è riuscito ad inviare una lettera alla sua famiglia. In essa dice di godere buona salute e di aver trovato buoni ed eccellenti ufficiali, tutti entusiasti in nome dell'Italia. Durante la traversata gli ufficiali si esercitano ad imparare la lingua inglese. Ad Aden le Autorità inglesi stanno preparando affettuose accoglienze alla spedizione italiana.

### L'assoluzione di Max Regis.

Ci telegrafano da Draguignan, 26, ore 16,25:

Oggi è terminato il processo Max Regis e compagni.

L'udienza fu occupata quasi tutta dall'arringa della Difesa, rappresentata dall'avv. Menard. Questi parlò splendidamente, con abilità grandissima.

Anzichè troppo dilungarsi a scagionare gli imputati dei fatti evidenti loro addebitati, Menard fece una requisitoria contro gli uomini del Governo, accusandoli di sforzarsi di deprimere il sentimento patriottico per piaggiare i democratici e di lasciare offendere in ogni modo l'esercito.

L'uditorio applaude. Il presidente minaccia di fare sgombrare la sala. Il procuratore generale protesta contro le parole di Menard, difendendo il Governo. Il pubblico lo fischia. Il presidente fa sgombrare l'aula.

Dopo dieci minuti di interruzione, Menard riprende l'arringa.

Poi il procuratore generale replica brevemente, rincarando la dose, e chiedendo che si sottoponga ai giurati anche la questione sussidiaria della cospirazione generale.

Menard ribatte alla sua volta. L'argomento principale addotto da lui è questo: che Max Regis, con il suo antisemitismo algerino, ricondusse arabi e francesi nell'odio comune contro gli ebrei, cosicchè sono scomparsi i timori di insurrezione.

Finita l'arringa, il presidente sottopone ai giurati ben trenta domande.

I giurati rispondono negativamente alle prime, rendendo così inutili le altre.

La Corte assolve tutti gli imputati e condanna la Parte Civile alle spese.

La sentenza è accolta da applausi.

Max Regis, rimesso tosto in libertà, si avvia all'albergo, seguito dalla folla. Giunto al teatro, parla dalla gradinata, ringraziando, e poscia di nuovo dal balcone dell'albergo, dicendosi repubblicano convinto, ma non reazionario, e, anzi, libero pensatore e non clericale. Applausi.

### La crisi militare francese.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,15:

Non si conferma la notizia data dal *Journal* che Brugère si ritiri dal Governo militare di Parigi.

### Complimenti francesi a Villa e all'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

Oggi Loubet visitò le sezioni italiane d'igiene e i gruppi settimo e decimo (agricoltura ed alimenti). Fu ricevuto da Villa e da Mantegazza. Si congratulò vivamente con Villa per la sua nomina a presidente della Camera, e conversò lungamente con lui, manifestandogli vivo compiacimento. Gli fece vivi complimenti pell'Esposizione italiana.

Villa fu festeggiatissimo anche da Millerand e dall'alto personale dell'Esposizione che accompagnava Loubet.

### 10 anzichè 9; 9 anzichè 10.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,10:

Gli scaricatori di carbone nel porto dell'Havre scioperano chiedendo dieci franchi di salario anzichè nove, e nove ore di lavoro anzichè dieci.

### Un successo di Roberts.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Roberts telegrafa che occupò ieri Balmoral senza resistenza.

### Il regime delle carni in Germania.

Berlino, 26 *(Stefani)*. — Si è pubblicata una ordinanza imperiale che fissa al 1.o ottobre l'applicazione delle disposizioni della legge sull'ispezione delle carni e sul divieto d'importazione delle carni in scatole, salsiccie, ecc.

### Guglielmo II.

Bremerhaven, 26 *(Stefani)*. — L'imperatore è ritornato nel pomeriggio, a bordo dell'*Hohenzollern*, dal suo viaggio nel Nord.

### Le vittime del Parà.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,30:

Proveniente da Manaos, arrivò oggi in porto il vapore *Rio Amazonas*, avendo a bordo gli ultimi superstiti della Compagnia lirica italiana, che lasciò tante vittime nel Parà. Un passeggero e due bambini morirono ancora durante il viaggio.

## DALL'ERITREA.

**Ras Maconnen — Il suo successore nel Tigrè — Ras Olià — La Società per le miniere d'oro.**

Da un carteggio privato togliamo le seguenti informazioni:

« .... Il ras dei ras Maconnen è partito per lo Scioa, donde si recherà a riprendere il Governo delle belle provincie dell'Harrar.... Alla sua partenza si vorrebbe dare un significato altamente politico, connettendola, cioè colla conclusione che sarebbe avvenuta del trattato pei confini dei possedimenti italiani e dell'Abissinia. In altre parole, siccome si sa che il Maconnen è stato ostile a noi nella questione dei confini, il suo allontanamento dal Tigrè sarebbe apparso necessario dopo le concessioni fatteci col trattato. Non so fino a qual punto il negus abbia avuto queste intenzioni, ma quello che si sa ancora meno gli è se il famoso trattato del quale si parla ormai da più di cinque anni e nella conclusione del quale il capitano Ciccodicola si trova da tre anni a manovrare ad Addis Abeba alla Corte scioana, sia cosa fatta, come da alcuni si è già più volte affermato e smentito e poi riaffermato per smentirlo ancora.... Ultimamente si annunziava che, pel 15 giugno u. s., il grande avvenimento sarebbe compiuto: siamo al 15 di luglio: e ancora si attende.

Il successore di Maconnen è ras Olià Butol, fratello della Iteghiè Taitu, e padre di Voizarò Cappia, la quale è moglie di ras Mangascià Johannes. E' un uomo sulla sessantina: gode fama di guerriero e di nemico dell'Italia. Di carattere fermo, energico, ma rozzo, è più temuto che amato dai suoi; lo si ritiene il più ardito ed il più bel cavaliere dell'Etiopia. Un proverbio arabo dice: « Val meglio un nemico savio che un amico pazzo. » Maconnen era ed è sempre un nemico dichiarato degli italiani, ma è anche l'uomo più intelligente e più educato fra i ras abissini. Quindi, fra lui ed il suo successore, era per noi a preferirsi il primo.

« .... La nuova *Società Eritrea per le miniere d'oro* suscita qui grande speranze: anzi, fallite quasi tutte le altre risorse, grano, caffè, cautchouc, ecc., che erano l'oggetto del commercio locale, ora non si ha più altra speranza che negli scavi auriferi.... Speriamo che non sia un miraggio.... »

### La ferrovia Gibuti-Harrar.

Marsiglia, 25 luglio.

(Belli). — Telegrafano da Gibuti che ieri, 24, è stata solennemente inaugurata la prima sezione della linea ferroviaria Gibuti-Harrar, fino al chilometro 108. Erano presenti il governatore di Gibuti, il rappresentante di Menelik e le notabilità della colonia.

Si spera di giungere al chilometro 160 prima del 20 novembre p. v.

## Il panamino transvaaliano

### al Tribunale di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 15:

E' alfine terminato il processo, cosidetto del panamino transvaaliano, che durava da oltre un mese, intentato dal Governo del Transvaal contro i fondatori della Società franco-belga del Selati.

I due principali accusati, fratelli Oppenheim, banchieri, e l'avv. Enrico Warnant, sono stati condannati ad un anno di prigione ciascuno, e Theroigne a sei mesi.

Luigi Warnant e Braconnier sono stati assolti.

---

Ecco qualche cenno intorno a questo processo.

Mediante concessione del 25 luglio 1891 un gruppo di finanzieri otteneva dalla Repubblica del Transvaal, rappresentata dal signor Leyds, segretario di Stato, una concessione per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia conducente verso le miniere del Selati. Qualche mese dopo si formava a Bruxelles una Società anonima col titolo « Compagnia franco-belga della ferrovia del nord della Repubblica sud-africana ». I concessionari della linea facevano l'apporto della loro concessione a questa Compagnia, ma essi, d'altra parte, si attribuivano come rimunerazione per tale apporto la totalità del capitale sociale sottoscritto, cioè 12,500,000 franchi.

Il Governo del Transvaal criticò questa attribuzione; sostenne che il capitale sociale, secondo i termini formali della concessione, doveva essere impiegato nelle spese di costruzione della ferrovia, aggiungendo che precisamente perchè gli si era fatto credere che tale impiego era stato regolarmente fatto, esso aveva acconsentito a lasciar emettere tante obbligazioni, garantite da esso stesso, per 37 milioni di franchi.

In forza di questo ragionamento nel mese d'ottobre 1895 fu sporta querela al Tribunale belga, in nome del presidente dello Stato transvaaliano, signor Krüger. Il Tribunale aprì subito l'istruttoria, di cui fu incaricato il giudice Benoit, e questa finì col rinvio davanti al Correzionale dei finanzieri belgi e francesi, fondatori della Società del Selati, sotto l'accusa di falsi bilanci e uso di falsi bilanci.

Principali accusati quali manipolatori dell'intrigo sono i banchieri fratelli Oppenheim, i quali per meglio condurre l'affare si servirono di terzi, cioè dei fratelli Enrico e Luigi Warnant, specialmente del primo, che divenne uno dei maggiori interessati, mentre il secondo divenne più tardi imprenditore generale, ma come semplice prestanome. Così dicasi di certo Braconnier. Altro concessionario era il signor Theroigne, che era interessato con i fratelli Oppenheim nella riuscita dell'affare.

La discussione alle udienze era presieduta dal presidente del Tribunale, Verhaegen. Sosteneva l'accusa il procuratore del re, Deneure. Alla Difesa sedevano noti e valenti avvocati del Foro bruxellese e di quello parigino.

Il signor Leyds, rappresentante del Transvaal, non ostante le numerose e gravi preoccupazioni di questi momenti, si presentò in persona a deporre a nome del suo Governo.

Gli accusati avevano fatti citare molti testimoni, specialmente il signore e la signora Krüger, il loro genero signor Eloff, il generale Erasmus, la signora Joubert, moglie del noto generale, e una quindicina di membri del Governo e del Volksraad (Parlamento) del Transvaal.

Sono presenti alle udienze i signori Hummel di Pretoria, avvocato del Transvaal, e De Brauw, uno degli avvocati della regina d'Olanda, per la tutela degli interessi in causa del Governo transvaaliano.

Uno dei principali argomenti di difesa degli accusati era l'asserzione di avere versato per mezzo di essi una prima somma di 375.000 franchi ed una seconda di 217.500 a Vorster, che giunse alle notabilità transvaaliane per ottenere la concessione.

Il Vorster avrebbe fra l'altro versato 100,000 franchi al presidente Krüger, 25,000 al vice-presidente Smit, ed altre varianti da 750 a 12,500 franchi a varii membri del Parlamento, a membri ed impiegati del Governo della repubblica, e al genero di Krüger, signor Eloff.

Oltre a ciò gli accusati asserivano di aver rimesso a Vorster, Perchetron e Stephenson, sempre per ottenere la concessione, 5000 azioni della Compagnia per 2,500,000 franchi, che furono distribuite anche queste a personaggi influenti.

Fin dalla prima udienza, naturalmente, la Difesa sollevò queste circostanze, insistendo sulla necessità di sentire le deposizioni di tutti i testimoni — fra i quali molti da essa accusati — residenti al Transvaal.

La discussione intorno a questo primo incidente fu lunghissima ed animata, ed il Tribunale la troncava con ordinanza, dicente che saranno uditi i testimoni presenti, e che si riservava un giudizio definitivo dopo aver intesi i testimoni presenti, sull'audizione o meno dei testimoni assenti.

Il dott. Leyds, riguardo alle mancie, disse di ignorare che esse siano state date, che la legge transvaaliana proibisce di comperare le coscienze, e depose nel senso di escludere tali fatti.

Tralasciamo di condurre il lettore nel ginepraio di asserzioni e di dinieghi, di cifre e di circostanze, di incidenti e di proteste che si svolsero e che aggrovigliarono il processo.

## Sfogliando un codice

Il codice era un membranaceo del secolo XV, ed io ne svolgevo le pagine nel silenzio della alta sala severa, nella luce chiara del mattino d'autunno, dinanzi alla finestra donde appariva la visione brumosa della vasta città straniera, il cui rombo possente veniva a rompersi ai vetri, fioco come un'onda pacata. Avevo ancora gli occhi sorpresi dall'inatteso realismo trecentista delle *Grandes heures du duc de Berry*, di quel codice detto *Le roi des livres d'heures*, quando la mia guida cortese, quanto dotta aveva tolto con un sorriso di malizia, e dopo un attimo di esitazione, un altro volume dalla vetrina, e me lo aveva aperto davanti senza dir parola.

Era un *libro d'ore* anch'esso, uno di quei meravigliosi libri d'ore, le cui carte risero di una così straordinaria fioritura di bellezza nei secoli XIV e XV. V'erano, come nel menzionato, come nel breviario Grimani, come in altri, il calendario con vignette a piede di pagina, di scene agresti appropriate ai mesi, e poi le varie preghiere; e le pagine ne erano, secondo dice di un altro consimile, un antico inventario, *très bien escriptes et très noblement enluminées, et historiées..... et couvertes de brodeure à plusieurs ymaiges*.

Era certo un rudere della Biblioteca dei Berry, fondata da quel Jean de Berry, duro nell'esigere le imposte, ma appassionato collezionista e mecenate, ed era, secondo ogni verisimiglianza, appartenuto a Carlo VI, di cui sembrava recare più di un ritratto, e certo mostrava i gigli d'oro in campo azzurro. Ma al primo scorrere quei fogli di pergamena, un po' unti dal tocco di tante mani, l'immagine della scuola fiamminga mi balzò immediata agli occhi, e con lo stupore crescente per la bellezza inverosimile di certe pagine, dei nomi che in ogni altro caso non avrei osato profferire, mi si affollarono alle labbra: Van Eyck? Roger van der Weyden? Memling? Gerard David?

Parecchie mani vi avevano contribuito, e il valore ne era ineguale; ma dall'eccellenza di certe pagine alla scorrettezza frettolosa di altre, un carattere comune balzava agli occhi; ed era il senso intimo, vivace, spontaneo della vita vissuta, la visione umile, sincera, fedele, franchissima della natura; quel senso e quella visione che in tutta la storia dell'arte una sola scuola pittorica ebbe in modo insuperabile, e fu quella di Uberto e Giovanni Van Eyck. Ma questo assieme, da tempo nascosto nella mia mente, non mi era mai lampeggiato agli occhi più luminoso ed incontrastabile. Dinanzi a quel centinaio di pagine, migliaia e migliaia di quadri mi cadevano dagli occhi come scorie inutili, a cui inutilmente avevo a contraggenio piegato i miei sensi, nella sfiducia di trovar mai la perfezione sognata.

Quella sincerità mirabile di forme, quell'armonia deliziosa di colore, vivacissimo e pure dolce come una musica, per cui gli abiti, le armature, le pelli riflettevano il verde dei prati, si impregnavano dell'umidità dell'aria primaverile, dell'oro polveroso dell'autunno, vivevano della vita fisica dell'ambiente atmosferico come e più che in qualsiasi pittura moderna, era accentuata dalla strana stonatura che in alcuni fogli facevano certi azzurri di cobalto puro, certi gialli o rossi strillanti, certi corpi mal riusciti, un fondo monocromo, non le ambiente, certe montagne a forma di stalagmiti, certi alberi arabici che mi ricordavano l'arte del Lorenzetti e dei senesi del XIV.

Di fronte al mio stupore, il mio maestro sorrise: Vedete, disse, questo è frutto d'una influenza vostra. Il miniatore ebbe fra le mani un codice italiano del XIV. Il trecento fiammingo fu influenzato dai senesi, centro di che regò il naturalismo del quattrocento. Questo azzurro che vi esaspera è l'azzurro dei bolognesi; queste montagne sono appunto, come voi dite, quelle dei giotteschi. Queste forme e queste stile lusingarono l'artista. Ed io pensai ancora una volta al singolare fenomeno per cui il fascino dell'arcaismo trae lungi dalla realtà l'arte già adulta. Quel miniatore per il quale il senso esatto, umile, fedele, era innato, si lasciava attirare a violare la realtà per copiare un rachitico arcaismo insufficiente!

Ma nelle altre pagine il « naturalismo espressivo » nazionale trionfava nella sua più pura essenza.

***

Era dapprima il calendario, e nelle scenette rettangolari erano figurate le opere del tempo.

Il Gennaio; e la scena era di intimità domestica. La famiglia era raccolta a tavola presso il gran camino, in cui fiammeggiava il fuoco. Un volpino ed un levriero vigili accanto alle sedie dei commensali domandavano la loro porzione; due suonatori con mandòla ed arpa davano concerto, ed una bimbetta irrequieta si alzava dallo sgabello per ascoltarli più da presso, battendo le mani. Il Febbraio; e i contadini tagliavano il bosco con le scuri; le donne e i ragazzi portavano le fascine: alberi e siepi nevicate, lontane colline azzurrine; lo squallore invernale era nell'aria, nel cielo pallido, nel verde stinto dell'erbetta. Il Marzo; e sotto un cielo ventoso striato di veli bianchi, un gentiluomo pescava colla lenza in un fiume corrente tra due rive verdissime di prati fioriti di ranuncoli gialli; altri, in barca, gettavano le reti. L'Aprile; ed in un orto cinto da una graticciata uomini e donne piantavano, potavano, legavano, vangavano; un melo era in fiore, le aiuole erano fiorite, alcune già verdeggianti; una donna seminava. Il Maggio: e per boschetti e prati verdeggianti e fioriti si snodava la cavalcata. Le dame con alte cuffie a corni ed ampie vesti ricadenti, sedevano in groppa ai cavalli tenendosi col braccio al busto dei cavalieri; i paggetti ne reggevano lo strascico; i giovinetti, bilanciandosi sulle staffe, strappavano fronde dagli alberi; le ricche vesti orlate di pelliccia, le calze a colori, le selle e le bardature fastose macchiavano il verde di rossi, di viola, di turchini, di verdi vivaci. Il Giugno; ed in un prato fiorito sotto alberi rosseggianti era la raccolta delle ciliegie. I ragazzi si arrampicavano su i rami; le donne protendevano il grembiale; canestri ricolmi ingombravano il prato; in un angolo i signori facevano merenda sull'erba. Il Luglio; ed uomini e donne falciavano il fieno, lo rastrellavano, lo spargevano, lo ammucchiavano. L'Agosto; ed era la mietitura: il colono vestito di turchino e di rosso avvolgeva la falce nella bella messe dorata, in cui fiammeggiavano i papaveri purpurei e ridevano i ciani cerulei; le pianure gialleggiavano a perdita d'occhio; un cane pezzato dormiva al sole, sulle stoppie. Il Settembre; e la raccolta delle mele. Un verde pascolo, lontano colline cilestrine, l'interno della cantina, il torchio, ed il sidro colante nei mastelli. L'Ottobre; e l'aratura; campi lividi invasi da erbacce rase, alberi ancor verdi; per l'aria stormi di corvi roteanti, ed un uomo spingente l'aratro tratto dai cavalli. Il Novembre; e il macello; il cortile del palazzo signorile, la dama al suo lavoro, il bambino a cavallo di un bastone; uomini intenti a scannare una pecora, altri ad ammazzare un vitello; una donna ne raccoglieva il sangue in un catino. Il Dicembre; e le visite per la città. Dame e cavalieri per via; un mendicante ed altra povera gente attorno ad un falò acceso in mezzo alla strada.

E le scenette continuavano a piede di pagina travestendo ingenuamente in costume medievale i fatti biblici mentovati nel Salterio. In una verde pianura un uomo ignudo appeso pei piedi a due alberi veniva segato in due da due esecutori vestiti di roboni simili a quelli a noi noti in Pisanello e Pesellino; certa turba

vestiti di mantelloni e di cappelloni come quelli di Giovanni Arnolfini nelle *Nozze* di Van Eyck attraversava a guado un mare; una giovinetta danzava dinanzi ad un convito col capo al suolo e le vesti in aria; dame e scudieri vigilavano un armento pascolante in una verde pianura umida di pioggia, corsa da canali e da barche, sotto un cielo grigio e fine che faceva brillare le vesti vivaci.

Se lo stile mi rammentava la vecchia scuola fiamminga, la rappresentazione vitale era infinitamente più libera, più pittoresca, più varia, più moderna di qualsiasi altra nota nella grande arte del tempo. La vita fastosa e brillante del quattrocento fiammingo mi sfilava dinanzi nelle sue forme, nelle sue foggie, nei suoi usi, nelle sue gioie, nelle sue crudeltà, vivacissima; mi accoglieva nella sua intimità, mi affascinava colla sua poesia cavalleresca, mi dava un desiderio, un rimpianto, uno struggimento.

Ed io pensai improvvisamente che quell'ignoto principe, quell'ignota dama, quelle giovinette, quei cavalieri che nelle ore d'ozio, nelle sere d'inverno, nelle pioggie di primavera, avevano svolto quelle pagine miniate, avevano avuto innanzi ai loro occhi e nei loro cuori la poesia della natura e dell'esistenza, delle stagioni, dell'attività umana e del tempo, espressa con una larghezza, un fascino, una poesia, quale nessun signore moderno può ritrarre dalle centinaia dei suoi libri, delle sue fotografie, dei suoi quadri: infinitamente più vivace, più fresca, più vera, più completa. E mi domandai se non fosse possibile ridonare al libro moderno qualche cosa di quell'armonia ideale e formale.

***

Ma che cos'era che ne formava il fascino? Era, innanzitutto, il senso ingenuo, fresco, spontaneo della vita contemporanea, non intorbidato da nessuna tradizione classica; era, in seguito, la sincerità ingenua della rappresentazione, libera di qualunque traccia di posa, di affettazione, di stile; la realtà era stata vista da occhi puri che l'amavano per se stessa e la riproducevano senza secondi fini; era la vivace percezione del carattere delle forme naturali, e il senso umile, fedele, devoto della realtà che ne ispirava la tecnica semplicissima più che moderna, quale Ruskin non avrebbe potuto desiderare più stringente; era il fascino del colore freschissimo e meravigliosamente in ambiente.

Ed io osservai che quella poesia di vita antica era quella che inutilmente avevo cercato nell'antica arte italiana. Come rare vi erano le rappresentazioni consimili! La realtà vi aveva servito di mezzo all'espressione del fatto religioso e storico, ma quasi mai era stata assunta in se stessa a tema d'arte; e in ciò stava la causa della sua inferiorità d'espressione. La poesia della religione vi aveva soppresso quella della vita. Ma ben altre prove erano quelle recate dalle pagine seguenti.

Finito il calendario, cominciavano le varie preghiere, e, ad ogni capitolo, una pagina intera era miniata con un quadro rappresentante uno degli istanti della vita di Cristo. Non lo stile, uguale, ma l'abilità diversa rivelava parecchie mani. Ma fra quegli ignoti uno s'alzava sui compagni, dominante, superbo, per un'indicibile eccellenza d'arte e per una straordinaria incomparabile potenza di poesia.

Mai nessun quadro antico o moderno, fiammingo o italiano mi aveva scosso nell'intimo con un fremito così gagliardo, premendo da così opposte parti sulla mia sensibilità, per una rivelazione d'arte inaspettata. Ideali di tecnica ed ideali di poesia lungamente meditati in segreto trovavano ad un tratto inaspettatamente in quelle pagine una conferma sfolgorante, quasi iridata dall'alto della sua eccellenza sgominatrice e forse irraggiungibile.

Ed io non potei frenare un grido di stupore, mentre mi curvavo su quei fogli che le mie mani svolgevano con un tremore di reverenza. Ma, nulla, esclamai, è a questa altezza! Nulla nel breviario Grimani, nulla nella pittura grande, nulla in Van Eyck, nulla in Memling! In nessun luogo, in nessuna scuola il senso della natura ha avuto una espressione più penetrante, più poetica e più potente: nessun paesista moderno è giunto fin qui!

Ed il mio maestro sorrise, dando sfogo al suo entusiasmo. Sì, disse, è un tesoro inestimabile. E' splendido, è meraviglioso, è prodigioso. Conosco il mio ed il vostro paese, conosco tutti gli archivi d'Europa, ma vi posso assicurare che questa pagina è la più bella che io conosca. E' vero; nessuna opera di cavalletto vi è comparabile. Non vi sorprenda. Se l'arte della miniatura fosse conosciuta come merita, la storia dell'arte sarebbe da rifare.

Ed io considerai la pagina aperta. Nel tramonto sanguigno, alla luce delle torcie, i soldati condotti da Giuda arrestavano Gesù fra i discepoli, sopra un alto poggio donde si dominava la valle e Gerusalemme.

Vasta, fosca, annegata già nell'ombra, una gran città fiamminga appariva nel basso, cinta dal cerchio delle sue mura e delle sue torri, colle continuità delle sue case rosse di mattoni, livide di tetti di lavagna, colle sue mille finestre, irta di pinnacoli e di frontoni a gradini. Nel centro la cattedrale alzava la sua cupola gigantesca, di cui invano il pittore aveva cercato di orientalizzare il carattere romanico; si alzava e si intagliava nell'occidente di fuoco. Il sole era tramontato: un grande incendio d'oro accendeva l'orizzonte; nubi vaganti vi accorrevano come attratte da quella fornace, e i loro lembi si orlavano d'oro, di bragia, di sanguigno, come a rispondere al dramma umano. Il riflesso rossastro lottava colla luce rossiccia delle torcie sul colle, che illuminavano sinistramente i visi dei soldati, le loro armi, un cagnuolo volpino che li accompagnava. E nel basso la città si assopiva quieta nell'ombra. Linee turchine di colli si stendevano all'orizzonte, cupe; gli alberi sfumavano nella caligine, dei lumi brillavano alle finestre.

Meravigliosa era la poesia della scena, e meravigliosa la sua verità. Le nuvole si accendevano veramente, le fiamme, ottenute con divisionismo, ardevano; si potevano numerare tutte le finestre, i tetti, le cuspidi, come nel vero, e, come nel vero, ogni cosa era velata e fusa nell'ombra. E la suggestione tragica del tramonto, della frescura e della pace della sera era perfetta.

Ma tutta idillica era la scena ai piedi della croce, del compianto sul corpo. Nessun quadro latino avrebbe potuto vantare più nobile e armoniosa ordinanza di linee, ma quanto più intima la verità espressiva dei visi e delle attitudini! Ma se meravigliose erano le carni e le stoffe, più straordinario era il mite, fresco, ridente paesaggio primaverile, prodigio di esecuzione impercettibile, di verità e di poesia, così intimo, arioso, infuso di frescura e di dolcezza!

Ed ora era Gesù sulla barca; ma il mare di Tiberiade era il Reno o la Mosa. Il tramonto; il fiume, già abbandonato dalla luce, si faceva grigio, increspandosi al vento; sulla riva sinistra un alto edifizio eretto sul colle, un castello, un'abazia, con torri, sproni e pinnacoli, si godeva all'ultima calda carezza del sole d'autunno, che lo feriva di fianco, gettando lunghe ombre. In basso, il borgo si rannicchiava umile nell'ombra, e, sulla riva opposta, collinette boscose di salici e castagni si indoravano rossastre a quell'ultimo raggio, sotto il cielo corso da cumuli sfolgoranti. Indicibile era la dolcezza di quella rosea carezza languida, di quelle alte mura dorate dal sole invisibile.

Ma più stupefacente ancora era l'ultima tavola. Un principe cavalcava per un poggio, seguito dalla sua corte a cavallo, ed alle suppliche di un pellegrino e di certe donne, domandava, pregando, ispirazione a Dio, che gli appariva in un'aureola d'arcobaleno. Stupendi erano i cavalli, belli quanto i più belli del Pisanello, e degni della sua arte, se non anche superiori, erano i cani, le armi e le vesti, le ample mantiglie orlate di pelliccia, le maniche, i turbanti, che rammentavano quelli del tondo di Berlino. Ma quanto più colorito, più vero e più in ambiente ne era il colore! Ma più straordinario era il paese: un mare verdastro ondoso, popolato di vele, un lido giallastro di rena, e nel cielo azzurro una flotta di nuvole meravigliose, di cumuli abbaglianti, serenamente irrosati dal tramonto, sopra uno strato di cirri lucenti e lividi, gettanti la loro ombra sul mare.

Alla vista di questo quadro, d'una modernità incredibile, io pensai qual artista moderno potesse esservi comparato, e il solo nome del Böcklin mi venne sulle labbra. Ma a quanta distanza erano le nuvole del suo castello sul mare, per la fedeltà dell'osservazione e per la poesia del risultato!

***

Dinanzi a tanta forza di disegno, a così meravigliosa armonia di colore, non era più da pensare al prezioso e femmineo Memling, nè a Roger van der Weyden, nè a Gerard David, nè a Thierry Bouts. Quella forza, quella sanità, quella libertà, quel colore smagliante erano le doti unica dei prodigiosi Van Eyck o di qualche allievo immediato. Ed io pensai a quel breviario del duca di Betford, miniato da Uberto, Giovanni e Margherita. Ma fra quei Lyedet, Vrelant, Tavernier, Bening, che avevano lavorato alla Corte di Borgogna, qual era il poeta straordinario di quei fogli, dinanzi a cui Ruysdael, Corot, Rousseau, Fontanesi sembravano incompleti e manierati? Credetti di poterlo identificare, a molti indizi, coll'autore del meraviglioso quadretto di San Francesco ricevente le stigmate, dato e tolto a Van Eyck; ma chi era il vero autore di quest'ultimo?

Questo mi domandavo, scendendo le scale del museo, tutto turbato ancora ed acceso. E pensai alla stranezza del caso, che mi faceva trovare, fra le pagine di un libro d'oro del quattrocento, l'arte grande, poetica e suggestiva così lungamente sognata, quella che avevo inutilmente cercato e chiesto ai miei contemporanei, che fra tanti ostacoli mi ero accinto a realizzare, la tecnica che dopo tante intime meditazioni ero giunto a professare; e pensai tristemente che tutto ciò era potuto esistere, non come teoria, ma come fatto, come bellezza perfetta, e che, ciò malgrado, da quattrocento anni l'arte poteva non serbarne più traccia, e nella sua superbia ignorante non averne nemmeno sospetto.

**Enrico Thovez.**

## Il programma del ministro Branca.

### Lo sviluppo delle opere pubbliche.

Il corrispondente romano del *Corriere di Napoli* ebbe un'intervista coll'on. Branca, ministro dei lavori pubblici.

Il ministro ha delineato il suo programma, che consisterebbe nel dare alle opere pubbliche il massimo sviluppo, coordinandole alle vere esigenze del paese, e facendole contribuire allo sviluppo commerciale e al benessere economico del paese stesso.

« Allo sviluppo commerciale — ha detto il ministro — concorrono principalmente i porti, le ferrovie, le strade ordinarie. Il benessere economico ne viene di conseguenza, ma s'integra con le opere di bonifica e di sistemazione dei terreni, le quali debbono redimere dalla malaria e dalle alluvioni terreni da restituirsi all'agricoltura; mentre un compito altamente sociale s'impone nel dare acque sane e potabili alle Puglie e degne opere edilizie a Napoli e a Roma. »

L'on. Branca ha ricordato l'accordo avvenuto col sindaco di Genova per destinare le economie fatte sui lavori terminati, all'esecuzione di altre opere urgenti in quel porto.

Ha detto di aver incaricato l'ufficio del genio civile di studiare un progetto per la sistemazione definitiva del porto di Genova, e intanto ha aggiunto, che sta cercando i mezzi finanziari per l'allacciamento Genova-Rivarolo, allacciamento che costerà 13 milioni.

Il ministro si occupa anche delle altre linee d'accesso al Sempione, per le quali le maggiori difficoltà sono finanziarie, che spera di superare.

Per il porto di Savona il ministro ha fatto approvare il progetto del molo frangiflutti e di una banchina, lavori che importeranno 650 mila lire, già stanziate in bilancio.

Per il porto di Livorno appalterà al più presto i lavori per la costruzione di un canale navigabile tra il fosso dei Navicelli e la Darsena del Punto Franco: lavori che importeranno una spesa di L. 1,200,000.

Per questo lavoro manca il progetto definitivo, ma l'on. Branca ha dato le disposizioni perchè venga eseguito subito.

Il ministro ha assicurato che non v'è minaccia per la soppressione dell'approdo della *Valigia delle Indie* a Brindisi, ma per garantirsi pel futuro appalterà fra breve la costruzione di una nuova banchina, per la quale occorreranno L. 600,000.

In quanto a Napoli appalterà l'antemurale, che richiederà una spesa di oltre 4 milioni, ed ha sollecitato gli studi per l'allacciamento del porto alla stazione.

Si occuperà anche degli altri porti per migliorarne il servizio, sicuro che le Autorità locali lo aiuteranno nel rendergli più facile il compito.

## Nuove industrie liguri.

Rivarolo Ligure, 26 (*Stefani*). — Stamane, presenti il deputato Cavagnari, le Autorità, numerosi giornalisti ed invitati, si è inaugurato lo stabilimento della Società internazionale di torrefazione del caffè. Si visitarono i locali ed il macchinario. Seguì una refezione. Si pronunziarono vari discorsi, fra cui quelli del presidente della Camera di commercio, inneggiante alla prosperità dell'industria della Liguria e ringraziante gli intervenuti.

## Pel tronco ferroviario Genova-Rivarolo e le opere portuarie.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21,15:

La Camera di commercio nell'odierna seduta votò un ordine del giorno identico a quello votato ieri dal Consiglio comunale, nel quale si invita il Governo a costruire il tronco ferroviario Genova-Rivarolo e il sollecito compimento delle opere portuarie.

## Un operaio vincitore di 50 mila lire.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21,5:

Oggi l'operaio Gerolamo Boero si recò negli uffici del Banco fratelli Casaretto, chiedendo che venissero verificate alcune sue cartelle del prestito Bevilacqua-La Masa. Verificate che furono, venne informato che nell'estrazione del 30 giugno ultimo scorso aveva vinto un premio di cinquantamila lire sulla cartella N. 31, serie 2058.

## Una lezione di nuoto causa di annegamento.

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 20,55:

Presso Calle Salvetti, l'allievo commissario della regia marina Sambro Ersilio annegò insieme al suo amico Corti Vittorio, al quale egli insegnava il nuoto. Durante la lezione il Corti, preso da panico, si aggrappò disperatamente al Sambro, e fu così cagione della catastrofe.

## Vittime di un albero di trasmissione.

Ci telegrafano da Biella, 26, ore 23,15:

Stamane a Pavignano, nella fabbrica Ravelli, due operaie, che avevano passata la notte lavorando, furono prese con le vesti dall'albero di trasmissione: una fu fatta a pezzi; l'altra ebbe rotto il braccio.

## Il caldo mortale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,45:

Continuano giornalmente i casi mortali d'insolazione. Stamane già sei vetture d'ambulanza percorrevano di continuo le vie, chiamate a raccogliere i morti ed i morenti in causa del caldo atroce.

## Il gran caldo a Marsiglia.

### Il tesoro d'una mendicante.

*Belli* ci scrive da Marsiglia, 25:

Giacomo Tapporia, operaio ventenne, passava alle 16,15 d'oggi per la Rue Bernard du Bois, quando cadde bruscamente al suolo. Il disgraziato era stato colpito da insolazione. Somministratigli le prime cure d'urgenza, venne portato all'ospedale in grave stato.

— Una vecchietta, certa Maria Sauer, che da quattro anni domandava l'elemosina sulla pubblica via, venne ieri messa alla porta della sua stamberga dal proprietario, stanco di non vedersi pagata la pigione.

Costretta a sloggiare, la vecchierella portò seco un piccolo sacco, che lasciò in deposito presso una vicina..... Quel sacco è sparito e conteneva tutto il patrimonio della disgraziata mendicante..... cioè la somma rotonda di 20,000 lire! La Polizia ha aperto un'inchiesta.

## L'incendio d'Esterel.

Ci telegrafano da Nizza Marittima, 26, ore 14:

L'incendio d'Esterel, creduto da tutti spento, oggi si riaccese in grandissime proporzioni. Gli abitanti di Théoule, Napoule e Mandelieu si recarono sul luogo per combattere il sinistro.

## La Regina a Stresa.

Leggiamo nella *Sera* del 26:

« Stamane S. M. la Regina ha lasciato la villa Reale per recarsi a Stresa, a visitarvi la Duchessa di Genova madre.

« Partì colla linea di Seregno, alle 7, ed alle 7,40 era a Saronno. Viaggiando in forma privatissima, le Autorità non erano state convenute alla stazione. Vi si trovavano solo il tenente dei carabinieri di Gallarate, il pretore, il giudice conciliatore.

« Il treno ripartì dopo due minuti, per arrivare a Varese alle 8,34. Alle 9 circa S. M. era a Laveno, dove l'attendeva uno speciale piroscafo.

« La Nord fece il suo servizio in modo perfetto.

« A Stresa la graziosa Sovrana venne ricevuta da tutte le Autorità, da una vera folla di villeggianti, da molte signore e signorine.

« La Regina tornerà a Monza questa sera, onde ripartire il 31 per Gressoney.

« Il Re, il 3 agosto partirà per il castello di Sarre, proseguendo quindi probabilmente per Cogne. »

## Un monsignore scacciato di chiesa dai fedeli.

Scrivono da Vigevano, 25:

Nell'anno 1897 il rev. don Ambrogio Cerlatti, curato presso la parrocchia di San Cristoforo in San Pietro Martire, raccogliendo le raccomandazioni di molti fedeli ed il loro obolo, apriva in una vecchia rimessa nel borgo Porta Mortara, sul piazzale della flora, un oratorio dedicato alla M. V. di Pompei.

Il locale convertito al culto venne acquistato dal Cerlatti in di lui nome.

L'amena località ove sorge la chiesa — essendo a Porta Mortara i migliori viali pubblici — procurò alla nuova Madonna una quantità considerevole di fedeli. Questa coronò le buone speranze di don Cerlatti, il quale, interpretando il desiderio di alcuni, si interessò perchè nella nuova chiesa fossero celebrate le funzioni religiose. E queste, che ebbero luogo, sempre recarono copiose ed abbondanti elargizioni; le quali furono così rilevanti che permisero la redazione di un progetto di costruzione di un nuovo e vasto edifizio ad uso chiesa, di imminente esecuzione.

Ma il prosperare della chiesuola ridondava a danno delle altre, e specie della parrocchiale di San Pietro Martire, sicchè qualcuno interpose i suoi uffici perchè l'Autorità ecclesiastica volesse trovar d'occhio l'intraprendente Cerlatti.

Ed il provvedimento non tardò a venire.

Sabato ultimo don Cerlatti ricevette ordine d'immediata partenza per San Giorgio, paese della diocesi.

Una protesta diretta al Papa contro l'ordine del vescovo va coprendosi di firme.

A questo punto stavano le cose, quando oggi, verso mezzodì, monsignor don Cesare Zampaolo, rettore del locale seminario, d'ordine del vescovo, recavasi nella chiesa di Pompei per prender nota dei numerosi oggetti di valore — doni dei devoti — in essa esistenti.

Le proteste dei presenti ed alcuni rintocchi di campana dei monelli misero in allarme la popolazione del vicinato.

Accorsero un mezzo migliaio di persone, la maggior parte donne e ragazzi, i quali, credendo che lo sconosciuto monsignore fosse venuto per chiudere la chiesa, indignati, emisero grida accompagnate da atti minacciosi.

I fanciulli raccolsero i sassi. Un vecchio muratore, perchè la porta non si chiudesse, la fece uscire dai cardini.

Di fronte a tanta inospitale accoglienza, monsignor Zampaolo ed il reverendo che lo seguiva stimarono opportuno fuggirsene tra i fischi dei ragazzi ed i battimani degli adulti.

## La vita che si vive

Ho già avuto altra volta occasione di dichiarare che io non ho un corredo filosofico sufficiente per fare il curatore d'anime.

Tuttavia oggi non so negare a me stesso il piacere di fare due chiacchiere di risposta alla lettera di una lettrice, la quale, con una fiducia che mi lusinga, si è rivolta a me in cerca di consiglio.

Non se n'avrà a male, spero, la gentile scrivente se io espongo al pubblico il suo caso patologico.

Che è questo: da due anni ella è maritalmente unita all'uomo che fu oggetto dei suoi sogni di fanciulla. Il suo sereno orizzonte domestico non è mai stato intristito da alcuna procella coniugale.

Il marito si dimostra con lei gentile ed amoroso sempre.

Eppure ella è continuamente tormentata da un dubbio, il quale aumenta in ragione della espansività affettiva del marito.

Invano ella tenta di scacciare queste nubi che nei momenti più soleggiati della sua felicità domestica le appaiono alla fantasia e le lasciano nell'animo un leggero senso di sconforto e di timore.

« Da che può nascere questo dubbio tormentoso e soprattutto con quali mezzi potrei allontanarlo per sempre? »

Questa, infine, la domanda che mi rivolge la gentile lettrice.

Ahimè! signora, io non possiedo, lo ripeto, quella pratica filosofica che mi sarebbe necessaria per addentrarmi in così intricati viottoli psicologici e spirituali; e presumerei troppo di me se ardissi guidarla su un terreno che non conosco.

Correremmo entrambi il pericolo di perderci per la strada; il che se per me sarebbe, certo, un piacere, per lei, forse, potrebbe essere il contrario.

Tutt'al più, dunque, potrò fare due chiacchiere alla buona sul suo caso.

E incomincerò col dirle che, a mio parere, nel caso suo nessun consiglio potrebbe toglierle la spina che la tormenta.

Se il dubbio le fosse stato trapiantato nell'animo da una circostanza fortuita, come, ad esempio, uno sguardo, una parola, un sorriso rivolto dal marito ad un'altra donna, in questo caso l'estirpazione riuscirebbe facilissima.

Queste piccole operazioni di chirurgia spirituale avvengono sovventi fra due coniugi.

Basta, alle volte, il tiepido calore di un bacio per compierle con felice successo.

Ma, dappoichè la maligna pianta che la tormenta è nata per vegetazione spontanea e senza il concorso di circostanze estranee, vuol dire che nel suo animo vi è terreno favorevole per la coltura del dubbio; ed è inutile in questo caso sperare in una guarigione.

Estirpato oggi, rinascerebbe domani.

Narrano le storie medioevali che in quei tempi si contavano a migliaia le persone le quali provavano un'acre voluttà nel flagellarsi le carni.

Ebbene, è un errore il credere che la razza dei flagellatori si sia perduta nelle pieghe dei secoli passati.

Essa vive tuttora ed è numerosissima. Soltanto l'istrumento flagellatore ha cambiato forma e nome: una volta si chiamava staffile o cilicio, oggi si chiama dubbio.

Ecco il grande tormentatore dell'animo moderno, contro cui combatte non sempre vittoriosamente la sana filosofia con le armi della fede e della speranza.

Del resto, signora, anche il dubbio, quando non è troppo pungente, compie nel campo morale una funzione non del tutto malefica.

Nel suo caso, ad esempio.

Il timore che la tormenta non le rende forse più caro l'oggetto delle sue preoccupazioni e più intensa la gioia del possesso? Ella non potrebbe, sinceramente, negarlo.

Non lo maledica dunque troppo. Quanti amori coniugali si sono assopiti per sempre in mancanza della benefica..... pulce del dubbio in un orecchio!

Considerato sotto l'aspetto meccanico, il dubbio è la fiammella che tiene continuamente in pressione la macchina dell'amore.

Considerato sotto l'aspetto gastronomico, è il condimento della minestra coniugale.

Infine, se più le piace la similitudine, il dubbio è la spina della rosa.

Ella procuri soltanto che non sia troppo pungente; la sapienza umana non può fare di più.

La riverisco rispettosamente.

***

A proposito di « svarioni » tipografici.

Tolgo dall'*Avanti!* d'oggi:

« Ieri una svista nella composizione tipografica ci fece dire una parola ingiuriosa all'indirizzo del *Secolo*, col quale siamo, come è noto, in ottimi rapporti di colleganza e di amicizia. Fu stampato nell'articolo del *** che il *Secolo* « quando si tratta di essere cretini non manca mai » mentre si doveva dire « quando si tratta di essere creduli non manca mai ». Ieri era un brutto giorno. Infatti, anche nel capo-cronaca, parlandosi di elezioni commerciali fu stampato « la donna sarà una gara di vanità » invece « la lotta, ecc. ».

***

La penultima.

Fra amici.

— I medici dicono che il nostro corpo contiene quattro quinti d'acqua.

— Cambieranno di parere quando mi faranno l'autopsia.

***

L'ultima.

Sulla tomba di un amico.

— Sì, diletti uditori, — dice il sacerdote, — il nostro caro defunto fu strappato in una sola notte alle braccia della sua moglie amorosa, che è rimasta vedova sconsolata nella fresca età di ventiquattr'anni!

La vedova, singhiozzando:

— Ventidue, signor curato!

*Io per tutti.*

### IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *Sol-fato*.

Per oggi: *Sciarada:*

Il mio *primo* è in ogni pianta,
E il *secondo* dà la morte.
E il *totale* è un vegetale
Che condir si dee col sale.

## La Commissione di difesa al confine.

*Cozio* ci scrive da Susa, 26:

Ieri furono a Susa, ripartendo stamane pel Moncenisio, i generali Besozzi, Gabba, Malaspina e Demaria. La Commissione di difesa rimarrà al confine per più giorni.

## Per le manovre in Val di Susa.

Ci scrive *Cozio* da Susa, 26:

Ufficiali di Stato Maggiore qui venuti, già stanno prendendo le disposizioni per le prossime manovre di campagna, che avranno luogo dal 1.o al 12 settembre fra Cesana e Susa. Al 10 settembre la Divisione di Torino sarà tutta riunita a Susa ed all'11 verrà passata in rivista.

## Congresso dei segretari comunali valsusini.

*Cozio* ci scrive da Susa, 26:

Il 12 agosto p. v. Susa sarà sede al primo Congresso della nascente Associazione fra segretari ed impiegati comunali del circondario.

E' assicurato l'intervento dell'on. Chigi, il patrono della classe, e dei due deputati della valle, onorevoli Chiapusso e Scotti.

## Un concorso per essiccatoi.

*Gianio* ci scrive da Novara, 26:

Quantunque si siano già fatti due concorsi, il primo a Torino, nel 1880, il secondo a Milano, nel 1890, e molti siano stati i concorrenti, pure non fu ancora trovato un sistema di essiccatoio da riso veramente pratico che sostituisca completamente l'aia, che essiccasse, cioè, il riso in modo uniforme e regolare, conservando a questo cereale tutte le sue proprietà fisiologiche ed industriali.

Nell'intento di raggiungere tale scopo, i Comizi agrari di Novara, Vercelli e Mortara hanno concretato e bandito un nuovo concorso, destinando all'essiccatoio che risponderà a tali requisiti un premio di L. 6000.

I concorrenti dovranno, non più tardi del 1.o marzo 1901, presentare alla Direzione del Comizio agrario di Novara, domanda di concorso, corredata da progetti, disegni, modelli, descrizioni illustrative ed informazioni sul combustibile occorrente, sulla quantità di lavoro utile per ora, sul prezzo complessivo in opera e quanto altro valga a dare un'idea esatta del meccanismo.

## Contro il Sanatorio popolare per la provincia di Novara.

*Gianio* ci scrive da Novara, 26:

Per le attive pratiche fatte specialmente dal deputato Lucca, presidente dell'ospedale di Vercelli, e dall'ex-deputato dott. Francesco Parona, presidente dell'Ordine dei sanitari della provincia, pareva che presto sarebbe sorto su una amena altura circondata da piante e praterie, in territorio di Buccione (Lago d'Orta), il Sanatorio popolare per la cura dei tubercolosi.

Invece giorni sono si riunirono varii sindaci dei paesi del lago col deputato del Collegio, on. Curioni, e, affermando che il Sanatorio sarebbe fomite di infezione, che allontanerebbe i villeggianti che ora frequentano quei paesi, hanno redatta una protesta contro l'erezione del Sanatorio a Buccione.

Viene spontanea una domanda: Sono o non sono utili istituti i sanatori? E se, come è ormai accertato, sono utili, in qualche luogo bisognerà pure che sorgano. E siccome Buccione fu dai competenti riconosciuta località adatta, bisognerà bene che si rassegnino i protestanti, tanto più che non tutti abbiano le paure che un Sanatorio guasti l'aria. Se così fosse, il dottor Parona non se lo vorrebbe lasciar sorgere proprio attiguo alla sua villa.

## L'elezione politica di Chivasso.

*Cerea* ci scrive da Chivasso, 26:

Ieri, giorno di mercato, due candidati: l'avvocato cav. Ricchiardi e il fabbro-ferraio Savio, si sono presentati agli elettori, raccomandando il proprio nome con manifesti appesi alle colonne dei portici ed ai muri delle case. La presentazione del Ricchiardi è fatta bene e dispone favorevolmente: non vane promesse, non frasi tronfie, non ponti gettati sui fiumi, non fumaioli di fabbriche impiantate, non sorgenti aurifere..... Nel manifesto è lo stato di servizio del candidato e l'affidamento che l'onestà del Ricchiardi può dare agli elettori.

Verso le ore 11 fu affisso il proclama del partito socialista, che ricorda le vittorie riportate nelle ultime elezioni, e, non sapendo cosa dire del candidato scelto, lascia al lettore l'incarico di immaginarselo, concludendo con un programma minimo.

Ma la lotta si presenta ardua. Nessuno dei cinque candidati pare disposto a ritirarsi; e se sarebbe assurdo pretendere che il partito socialista rinunzi ad avere un candidato, è ridicolo vedere l'affannarsi di certi candidati sorti ieri.

Dell'avv. Cerruti e dell'avv. Clara è inutile discorrere l'azione. Essi credono di fare le elezioni politiche con la base stessa delle elezioni comunali.

I veri combattenti sono i candidati antichi: l'avvocato Miaglia e l'avv. Ricchiardi. Ma il Miaglia non può essere deputato. Le dimissioni da sindaco di San Benigno il Miaglia non le ha presentate che dopo la nomina dell'on. Frola a senatore; non è possibile quindi farle rimontare a più mesi addietro.

La candidatura dell'avv. Ricchiardi è dagli elettori considerata seria e leale affermazione di principii.

## I licenziati di Valenza.

*Ultimo* ci scrive da Valenza, 26:

Ecco l'elenco dei licenziati della scuola tecnica pareggiata: Belloni Domenico, Campana Alessandro, Cantimorri Luigi (licenza d'onore), Farina Elena, Marchese Ongrina (esonerata dagli esami), Melchiorre Mario, Piatti Felice (esonerato dagli esami), Rota Enrico (id.), Zeme Alessandro (id.).

## Un'altra eco del banchetto di Penango.

L'incidente occorso all'avv. Manacorda al banchetto di Penango ha avuto ancora uno strascico che, però, ne segna la fine, e fine lieta. Veniamo informati, infatti, che l'ing. Clemente Mussio ha scritto all'avv. Manacorda una lettera in cui, confermando di aver egli interrotto il Manacorda, soggiunge però di non aver proferito parola alcuna non che corretta verso di lui. E con questa dichiarazione l'incidente rimase amichevolmente chiuso.

# IL RE SI SPOSA!

*(Nostra corrispondenza).*

**Belgrado**, 23 luglio.

(IVAN) — Mentre i vostri corrispondenti dai grandi centri politici vi tengono informati della tragedia cinese, permettetemi — non fosse altro che per rompere un momento la tristezza dell'ora — che con questa mia lettera sulle cose serbe insinui come un intermezzo, che ha un po' del comico, tra stragi e stragi [illegible].

Come l'aio d'Oreste, anch'io restringo il tutto in poco: « Il re si sposa ». Questa notizia però così laconicamente formulata — la quale dovrebbe promuovere le esplosioni di gioia, col permesso della Polizia, del popolo serbo, che adora addirittura la dinastia degli Obrenovic (così almeno ci assicura sette volte alla settimana la *Beogradski Novine*) — sembrerebbe invece che si cacci come un cuneo acuto, che non soltanto scinde il legame del sangue tra padre e figlio, ma che sia pur per promuovere un mutamento di sistema politico il quale, allargandosi, potrebbe perfino trovare il suo contraccolpo oltre la linea confinaria del Danubio.

Davvero che, per la Serbia almeno, mostrerebbe d'aver valore storico la sarcastica osservazione di Pascal intorno al naso di Cleopatra; non so di quale forma sia il naso di Draga Maschin, l'eletta di re Alessandro; questo so però che, malgrado le sue quarantadue primavere, pur seppe promuovere nel cuore di re Alessandro uno di quegli incendi d'amore cui non valsero a spegnere tutti gli spruzzi abbondanti del Consiglio di Stato, del Consiglio ministeriale, del metropolita, del presidente della Skupcina ed infine di papà Milano, che da Carlsbad lavorò a tutt'uomo a spegnere l'incendio — telegraficamente!

Tutto invano! I pompieri serbi non vennero a capo di nulla. A tutte le loro rimostranze e consigli e scongiuri di non perdere la dinastia e di rinunciare al suo malaugurato progetto di matrimonio colla signora Draga Maschin, re Alessandro, come la ingenua ed innocente Bianca nel *Roi s'amuse* di Victor Hugo, non seppe rispondere che con due parole soltanto, ma che racchiudono un poema: *Ja ljubim!* (Io amo).

***

Il re si sposa dunque, mentre tutti questi uomini politici serbi, che non sono se non tristi creature del tristissimo Milano, pallide, esterrefatte al colpo improvviso e fatale, vanno mormorando: *Sablazan! sablazan!* (Scandalo! scandalo!) e precipitano in compagnia del Lucifero serbo, a cui questa volta le acque minerali di Carlsbad riuscirono fatali!

Infatti il Ministero Gjorgevic si dimise, e Milano pure rinuncia alla sua carica di comandante dell'armata serba; il re trovasi così, per il momento, in un isolamento che, considerata l'antica mala compagnia, si può dire veramente splendido; peccato soltanto che in questo isolamento re Alessandro tradisca la sua poca pratica degli affari e il suo poco tatto. Infatti il suo proclama con cui annuncia alla *srpska narod* il fausto avvenimento del suo fidanzamento e che non venne controfirmato dai ministri, è tutto fattura del re, se non che è troppo ingenuo e racchiude delle frasi cui un uomo di Stato pratico si sarebbe ben guardato dall'esporre al pubblico, almeno in quella forma dettata da re Alessandro, che manca di quella delicatezza di tono del diplomatico.

***

Frattanto intorno alla casa ove abita la futura regina di Serbia staziona un doppio cordone di guardie. Egli è che Alessandro — così qui si vocifera — dopo l'ultima seduta assai tempestosa del Consiglio ministeriale, in cui tutti i ministri si scagliarono contro la povera signora Maschin, che rubò il cuore al re e a loro i portafogli, re Alessandro, temendo nientemeno che un rapimento o forse qualche poco grato *charivari*, ordinò allo stesso Corpo della guardia reale di appostarsi innanzi al nido del suo amore e, naturalmente, di non lasciar avvicinare i falchi nemici alla colomba.

La cosa, come vedete, si presenta un po' comica, se non che potrebbe avere anche il suo lato tragico col promuovere, per una serie di colpi e contraccolpi, persino qualche complicazione politica, che in questo momento specialmente, in cui l'Europa è preoccupata ed assorbita dagli avvenimenti dell'Estremo Oriente, potrebbe riuscire due cotanti più funesta. Ma questo fidanzamento di re Alessandro, infine, potrebbe avere anche il suo lato buono, segnando la fine della perniciosa influenza di Milano in Serbia.

Alessandro, natura facile a lasciarsi suggestionare, subisce ora quella della gonnella, che sfata l'influenza dei calzoni di Milano. Ma l'influenza della signora Draga Maschin, già dama di Corte e amica della regina Natalia, cessava allo spuntare di questo astro in Serbia. Certo tra queste tristissime figure di Milano e dei suoi cortigiani, per cui gemono tuttora nelle carceri tanti infelici, e grava sulla nazione serba — degna di miglior destino — una maledetta oppressione poliziesca, l'influenza di una donna di nobile cuore e di mente eletta, come è la regina Natalia, potrebbe ben riuscir benefica alla Serbia, sottraendo il re dall'atmosfera viziata del padre e delle sue creature. Considerato quindi da questo punto di vista, il fidanzamento di re Alessandro si presenta come un avvenimento simpatico, che segnerebbe

## Spettacoli di venerdì 27 luglio.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 20,45: *Zazà* — L. 0.40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

*Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi: Fassi-Lazzeri-Ziotti; azz.: Sodi-Gabri-Caroli; 2ª *Part.*: rossi: Frullani-Mazzoni-Caroli; azz.: Fassi-Banchini-Lazzeri; 3ª *Part.*: rossi: Bussoni-Gabri-Ziotti; azz.: Franchi-Samone-Berardi.



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(34)

# FATA UGOLINA

ROMANZO

## di PAOLO DI GARROS

— Sì, signore, avete indovinato..... sono io che ho trascinato la vostra povera nipote in quell'abisso di dolori..... sono io il padre della piccola Ugolina..... Perdonatela! Perdonatemi!... Abbiamo peccato, è vero, abbiamo peccato per debolezza, ma non siamo tanto colpevoli quanto potete credere. Era nostro più gran desiderio di regolarizzare la nostra posizione, non aspettavamo che il momento di poterlo fare..... Soltanto l'opposizione ostinata della signora Monsegur, vostra sorella, poneva ostacolo alla realizzazione del nostro progetto..... Povera donna! bisogna perdonarla, perchè è morta, e morta tanto miseramente! Ma ci ha fatto, nullameno, un gran male colla sua ostinazione!

Passato il primo momento di stupore e di collera, il signor Boisgiraud cominciava a calmarsi, e a riprendersi.

— Perchè non vi siete maritati a malgrado della volontà di mia sorella? — domandò. — Eravate ambidue maggiori d'età.

— Maria amava molto sua zia e voleva evitare scandali; sperava che, col tempo, la signora Monsegur avrebbe acconsentito al nostro matrimonio. E credo che avesse ragione; se la morte, l'orribile morte, non fosse avvenuta a rapircela, ella non avrebbe tardato molto a benedire la nostra unione. Ma adesso nulla più si oppone a che essa si compia; non aspettiamo che la fine del lutto per sposarci.

— Io non sarò con voi in quel giorno, e me ne duole! — disse l'infermo, con un sospiro.

E siccome Roberto accennava a protestare, il signor Boisgiraud gli fece segno di tacere e riprese:

— Tuttavia, non me ne andrò tanto triste, tanto desolato come temevo. Un raggio di speranza avrà rischiarato i miei ultimi momenti. Sappiate, caro Faugerolles, che la mia indifferenza per mia nipote non era che apparente; in fondo io amavo Maria..... Ciò che mi avete detto di lei m'aveva afflitto molto..... Sono contento adesso che presso al male si trovi il rimedio..... Dopo la colpa, la riparazione!..... Provo un vero sollievo pensando che pochi giorni soltanto vi separano dal giorno del vostro matrimonio; la colpa di Maria mi pare meno grave, una donna non ha tanto torto quando affida il suo onore ad un galantuomo come voi..... Pur rimpiangendo che mia nipote abbia tenuto in così poco conto le leggi e la morale, pur riprovando la sua condotta, non posso far a meno di approvare la sua scelta. Con voi ella sarà felice..... La sua maniera d'agire un po'..... leggera, avrà, dopo tutto, preparata la sua felicità..... Che cosa potevo desiderare di più per lei?

Un po' confuso sotto quella valanga di complimenti, Faugerolles non osava alzar gli occhi sul vecchio che parlava. Questi riprese:

— Suvvia, mio caro nipote, datemi la mano. Mia sorella ha creduto bene di opporsi al vostro matrimonio..... Io credo far meglio incoraggiandovi a compierlo al più presto, benedicendolo..... La benedizione di un moribondo non può portar disgrazia..... Maria è intelligente, dolce, affettuosa; ella farà un'eccellente madre di famiglia..... Ve la affido..... Voi pure sarete felice con lei.

Vieppiù imbarazzato, cogli occhi sempre fissi a terra, Faugerolles non parlò; non trovava nulla per rispondere alle buone parole del vecchio, cui egli, con tanta perfidia, ingannava.

Il silenzio si prolungò per qualche minuto; fu ancora l'infermo che lo ruppe.

— Ritorniamo, adesso, — egli disse, — agli affari d'interesse di cui ci occupavamo poco fa. Adesso mi sarà molto più facile regolarli. Voi comprendete bene che, anche essendomi lasciato trasportare un momento dalla collera, non vorrei, per nulla al mondo, privare mia nipote e sua figlia della fortuna considerevole che lascierò alla mia morte. Voi m'avete mostrato le difficoltà materiali che troverei per fare una donazione in favore della piccola Ugolina..... D'altra parte non mi spiacerebbe di dare una lezione a Maria, perchè ella sappia che m'ha grandemente offeso e afflitto colla sua condotta, lasciandole credere, per qualche giorno, che l'ho diseredata..... Per conciliare tutto ciò ho un mezzo.

— Quale? — domandò Roberto.

— Un mezzo molto semplice. Voi sarete ben presto, legalmente, marito di Maria e padre di Ugolina; sarete il capo di famiglia, l'amministratore della fortuna. Io anticiperò sul contratto, semplicemente, e v'istituirò mio erede universale. Evito così tutte le difficoltà. Ugolina e Maria erediteranno senza che io abbia neppur da nominarle nel mio testamento, e godranno della mia fortuna, col vantaggio inapprezzabile d'avere chi l'amministra onestamente, prudentemente, abilmente..... Non sarà tutto pel meglio?

Il vecchio tacque e guardò l'avvocato. Questi era pallidissimo, tutto tremante dall'emozione e dalla gioia. Ciò che udiva gli pareva inverosimile. Mai egli avrebbe osato sognare uno scioglimento tanto meraviglioso, e il suo trionfo lo rendeva quasi imbecille.

— Ho trovato bene, eh? — domandò il vecchio.

— Sì..... Ma..... non so..... se debbo — rispose Roberto.

— Via, via, mio caro nipote, — insistette l'infermo, — non siate troppo modesto..... Vi comprendo..... la vostra delicatezza s'allarma... Voi avete degli scrupoli..... Ebbene, dovete scacciar quelle nubi e reagire..... Pensate a vostra moglie e a vostra figlia..... Fatevi coraggio, accettate il compito che v'incombe..... Accettate la mia eredità coi vantaggi e cogli inconvenienti che essa comporta..... Siamo intesi, non è vero? Accettate?

Faugerolles fece ancora un gesto di vaga protesta, ma non parlò.

— Bene, — riprese il signor di Boisgiraud, — chi tace acconsente..... ho torto, io, di preoccuparmi. D'altronde, mio caro amico, per non darvi tempo di riflettervi troppo, farò subito il mio testamento. Il mio notaio sarà qui questa sera e lo scriverà sotto mio dettato.....

L'avvocato Faugerolles ritornò l'indomani a Poitiers, pazzo di gioia, ma torturato da una angoscia spaventevole.

Era erede universale del signor di Boisgiraud, erede d'una fortuna di circa tre milioni! Ma qual rovina se il vecchio, vivendo ancora qualche giorno, avesse tempo di veder Maria, d'informarsi da lei.....

Fortunatamente per lui, « il vecchio » partì per l'altro mondo senza avere il minimo sospetto dell'odiosa mistificazione.

Il dopodomani della sua intervista con Roberto, il signor di Boisgiraud si spense, verso le undici di sera, dopo breve agonia.

Era tempo!

Maria, avvertita da Gilbert, era arrivata quella sera medesima a Rochebonne, precisamente in tempo per assistere agli ultimi momenti di suo zio, il quale, naturalmente, non la riconobbe.

Tre giorni dopo la sepoltura, il testamento fu aperto..... e si apprese, non senza meraviglia, che erede universale del defunto era l'avvocato Faugerolles.

Maria non fu la meno meravigliata, tuttavia ella non si mostrò di ciò afflitta, nè manifestò velleità di attaccare il testamento o speranza di vendetta.

In confronto delle orribili sofferenze morali che da qualche mese la martirizzavano, quella delusione materiale le parve cosa insignificante.

La indifferenza sdegnosa di Maria esasperò Roberto, il quale si trovò, d'un tratto, imbarazzato del suo trionfo. Aveva sognato di veder Maria umiliarsi davanti a lui; e la trovava più intrattabile, più altera che mai.

Di fronte a quel fiero atteggiamento egli si decise a capitolare, e venne a Verbreuil, tutto umile, supplichevole. Adoperò tutta la sua eloquenza per dimostrare alla giovane donna quanto era terribile la lotta per la vita e come ella era in dovere di fare qualche sacrificio per assicurare il benessere a sua figlia. E le offrì di sposarla, perchè potesse godere della sua grande fortuna.

Inutile aggiungere che ebbe ben cura di non parlare della ignobile soperchieria, grazie alla quale aveva potuto carpire i tre milioni del signor di Boisgiraud.

Ma Maria, come se avesse indovinato le losche macchinazioni che agitavano la coscienza dell'avvocato, non volle neppur discutere con lui. Ella aspettò, senza darsi la pena di interromperlo, che avesse finito di parlare, poi, con uno sguardo, semplicemente, gli indicò la porta.

E Roberto comprese, forse, in quel momento, che la rovina di tutti i suoi progetti era irrimediabile, e i suoi occhi si riempirono di lagrime di rabbia, di disperazione. Cedendo finalmente al gesto imperioso di Maria, egli uscì, barcollando e mormorando maledizioni.

*(Continua).*

l'inizio d'una nuova êra per il regno balcanico; forse pur per la Serbia si potrà ripetere il: *tu felix nube!*

***

Un diplomatico, il quale ebbe più volte occasione di frequentare la casa della signora Draga Maschin, comunica sulla fidanzata del re di Serbia alcuni interessanti particolari:

« In questi ultimi anni la signora Maschin riceveva in casa sua la parte più eletta della società della capitale serba, e annoverava quasi tutto il Corpo diplomatico fra i suoi ospiti consueti. Ogni mercoledì e sabato vi era serata di ricevimento, e molti diplomatici vi conducevano le loro signore, per passare qualche ora di gradevole conversazione colla bella e spiritosa signora, la quale parla con molta disinvoltura il francese. Non di rado ci si tratteneva anche in discorsi politici, e su questo tema la intelligente padrona di casa si dimostrava sempre molto ben informata. Non è vero che la regina Natalia favorisse la relazione di re Alessandro colla sua dama di Corte. Quando queste relazioni divennero palesi (ciò che avvenne durante il soggiorno della regina Natalia in Belgrado), la regina esonerò subito la sua dama di Corte dal servizio. Naturalmente ciò non valse a nulla; la relazione fra il re e la signora Maschin continuò, e si fece anzi sempre più viva.

« Benchè nei circoli ufficiali non si pensasse ad un possibile matrimonio fra il re e la ex-dama di Corte, però c'era chi si dava d'attorno, per cercare e trovare nel minor tempo possibile una sposa degna dell'alta sua posizione. L'ex-presidente dei ministri Simic, che fu per molti anni ambasciatore a Vienna, aveva fatto il possibile per combinare il matrimonio del re di Serbia colla principessa Xenia del Montenegro, ma il re Milano, che allora si era trasferito da Parigi a Vienna, si oppose al progetto ed ebbe a dire con un diplomatico amico suo: « Si vuole sposare mio figlio con una principessa del Montenegro, ma fino a tanto ch'io vivrò, ciò non sarà mai. »

« Circa un anno fa il re acquistò un palazzo per la signora Maschin, in prossimità del palazzo reale, e lo fece arredare con tutte le moderne comodità, e nello scorso inverno, quando il re era a Merano nel Tirolo, anche la signora Maschin si trovò in questo luogo di cura, e alloggiava nelle vicinanze della villa reale.

« Altro fatto degno di nota: Un giorno un alto ufficiale e diplomatico, durante una visita alla signora Maschin, condusse il discorso su di un probabile fidanzamento del re. Si diceva allora che re Alessandro avrebbe sposata la sua bellissima cugina diciassettenne, la signorina Costantinovic, figlia del maggiore Costantinovic, zio di re Milano. Il diplomatico richiese alla signora Maschin la sua opinione, e questa rispose con vivacità:

« Oh no, il re non sposerà una contorranea, sposerà soltanto una straniera! »

Era più diplomatica lei di lui!

La signora Maschin riceve dalla morte di suo marito (che avvenne 13 anni fa) una pensione mensile di 80 franchi. Prima di diventar dama di Corte della regina le sue condizioni non erano delle migliori; ma negli ultimi anni certo fu ben altra cosa.

### Le felicitazioni dello tsar

Belgrado, 26 *(Stefani)*. — Lo tsar inviò telegraficamente al re felicitazioni in occasione del suo fidanzamento. Il ministro russo le presentò al re nel pomeriggio.

## Crisi nel Sindacato della Borsa di Milano.

I giornali di Milano recano:

Il Sindacato e la Deputazione di Borsa hanno presentato in massa le loro dimissioni, motivate — dice la circolare d'avviso del presidente del Sindacato ai borsisti — dal modo col quale la Camera di commercio trattò una proposta fattale di una modificazione temporanea d'orario estivo.

La rappresentanza della Deputazione di Borsa chiese alla Presidenza della Camera di commercio di ridurre di un'ora, per l'agosto, l'orario di borsa, in vista della stagione, della scarsità d'affari in quest'epoca, ecc., ecc.

Ora, Deputazione e Sindacato si lagnano che la Camera di commercio, anzichè deliberare sulla base della domanda presentata dalla legittima rappresentanza dei borsisti, siasi rivolta ad istituti e banchieri per chiedere il loro parere sulla domanda stessa, e per ciò presentarono le loro dimissioni.

## Un nubifragio nell'alta Valle Macra.

**Gravi danni — L'aiuto delle truppe alpine.**

Cuneo, 26 luglio.

(Tixo) — E' giunta notizia che un violento nubifragio si scatenò ieri sera improvvisamente nel territorio del Comune di Acceglio, nell'alta Valle Macra, arrecando rilevanti danni.

In un batter d'occhio il torrente Mollasco si ingrossò a dismisura, ed abbattendo gli argini posti a difesa dell'abitato, irrompeva nel concentrico del Comune di Acceglio, trasportando un'enorme quantità di materiali ed allagando la piazza principale e quasi tutte le vie.

Fu somma fortuna che alcuni alberi, sorti direttamente nella corsa vertiginosa delle acque, vennero a fermarsi all'imbocco d'una via, formando una specie d'argine e facendo così deviare la corrente delle acque.

La strada comunale che tende al confine ed a Baretto venne completamente asportata per un tratto di circa 250 metri, mentre poi vennero abbattuti diversi ponti ed atterrati moltissimi pali adibiti pel telefono militare e pel telegrafo, per cui le comunicazioni sono del tutto interrotte.

Dietro richiesta del sindaco d'Acceglio, e stante l'assenza dei paesani, occupati nei lavori agricoli, l'Autorità militare ha disposto che le truppe alpine, trovantesi in numero straordinario in quei paraggi per le manovre, diano mano ai lavori più urgenti di sgombro e specialmente alla riattivazione dei passaggi, mentre l'Autorità prefettizia mandò sul luogo del disastro un ufficiale del genio civile.

Anche la strada provinciale Prazzo-Acceglio venne danneggiata in varii punti dal fiume Macra, ingrossatosi anch'esso.

Rilevantissimi sono i danni prodotti dal nubifragio, essendo stati asportati moltissimi terreni coltivati, varie casupole abbattute, strade e ponti rovinati, ecc., e per fortuna finora non sono segnalate disgrazie alle persone.

### Giù da un macigno!

*Sampeyre* ci scrive da Ivrea, 26:

Certa Piassotti Maddalena, d'anni 74, abitante nel Comune di Traversella, trovavasi l'altro giorno sulla montagna a pascolare due pecore di sua proprietà, stando seduta su di un grosso macigno. D'un tratto, a causa forse del peso della sua persona, il macigno si staccava, e la disgraziata precipitava da un'altezza di circa tre metri, riportando la frattura della spina dorsale. La sua morte fu istantanea.

# REATI E PENE

### Cupido Canuto

*(Tribunale Penale di Torino)*.

Sul capo di Lavino Pietro, torinese, uno di coloro che non si sa in qual modo sbarchino il lunario, ha brinato copiosamente. Ma il cuore è un vulcano, ed il gelido soffio dell'inverno vicino non ha potuto spegnere le vampe di una passione addirittura furibonda. E quando sul groppone passano a decine ed a decine le quaresime e si posa l'occhio compiacente sulla giovinezza fiorente per trovarci un'anima appassionata e fedele, si sbaglia troppo spesso; e l'ha sbagliata il povero Lavino, che si trovò sacrificato a Sant'Uberto più di quanto non potesse credere e forse tollerare. Nè tollerò infatti troppo a lungo, ed un triste giorno, armatosi d'una roncola affilata, attese l'amante, la supplicò a ritornare a lui, e, ricevutane una repulsa, le lardellò la faccia in maniera brutale.

Gli Otelli di questo fatta non hanno fortuna. Le loro passioni muovono al riso, le loro gelosie talvolta allo sdegno. Lacrimanti sul banco dell'accusa, ed il P. M. tuona contro di loro, l'amatore, si sceleranno a provare la loro passione abbruciante, ed il pubblico ride; suppliscono pietà, ed i magistrati giustamente condannano. E che po' po' di condanna si è buscato Lavino Pietro: due anni ed otto mesi di reclusione!

Presidente: nobile Lupati; P. M.: avv. Mellini; Difesa: avv. Frisetti; cancelliere: Barbiroli.

# Arti e Scienze

## I nuovi laureati dall'Università di Torino

### Facoltà di Giurisprudenza.

Amadeo Luigi, da Como; Augonoa Enrico, da Torino; Auberti Giovanni, da Castagnole Lanze; Ballario Carlo, da Asti; Bergani Fosculo, da Sori; Baroli Benedetto, da Gargallo; Bellotti Luigi, da Genova; Beltrandi Alessandro, da Mondovì; Bersano Alfredo, da Savigliano; Boris Ermanno, da Trino; Buscaglino Cesare, da Frassinello; Calleri di Sala Alessandro, da Forlì; Campi Federico, da Nizza Monferrato; Cane G. B., da Dolceacqua; Charrey Giuliano, da Aosta; Colombo dott. Giuseppe, da Vercelli; Conelli Alessandro, da Torino; Cepasso Paolo, da Torino; Costa Gerolamo, da Torino; Conti-Vecchi Ottavio, da Torino; Corsi di Bosnasco Carlo, da Torino; Croce Luigi, da Torino; Croce Zavera, da Quiale; Curli Giuseppe, da Taggia; Curzi Mario, da Susa; D'Amico Zeno, da Arona; Delbenedetti Salvatore, da Acqui; Di Palma-Castiglione Guglielmo, da Napoli; Dulfini Vittorino, da Tradate; Ercolani Giuseppe, da Gargnano; Farina Francesco, da Valenza; Ferraris Efisio, da Tonco; Foschi Arnaldo, da Meldola; Gaja Alfredo, da Pecetto; Garbati ing. Bernardo, da Trescore; Gennari Mario, da Cossa; Genovesi Giuseppe, da Quargnento; Ghersi-Ferrero Felice, da Bologna; Giachetti Camillo, da Biella; Gianoglio Mario, da Vigevano; Giovara Cesare, da Torino; Gottardi Guido, da Montiorelli d'Ongina; Grilli Carlo, da Piacenza; Grosso Carlo, da Torino; Guasco di Bisio Emilio, da Marinengo; Guelpa Eugenio, da Biella; Guffanti Francesco, da Varese; Guidetti Aristide, da Cigliano; Guisa Adolfo, da Susa; Lajolo Amedeo, da Torino; Lattes-Vita Alberto, da Saluzzo; Levi-Deveali Salvatore, da Alessandria; Mackenzie William, da Genova; Madon Edoardo, da Cavour; Maggiora Maggiorino, da Quarto Astese; Melanesio Ettore, da Genova; Moda Nemore, da Giaveno; Mojoli Mario, da Lecco; Monti Ernesto, da Pontestura; Moretta G. B., da Ferrera Erbognone; Mosca-Riatel Edoardo, da Chiavazza; Motta Riccardo, da Torino; Motura Enrico, da Torino; Ottolenghi Gustavo, da Torino; Palloni Pietro, da Ascoli-Piceno; Pietra Riccardo, da Vercelli; Piomarta Francesco, da San Remo; Pivano Francesco, da Saluzzo; Pivano Silvio, da Saluzzo; Pullino Umberto, da Castellammare Stabia; Reppis Ignazio, da Torino; Rebaudi Eugenio, da San Remo; Re Filippo, da Volpedo; Ricca-Barberis Mario, da Torino; Ricca Battista, da Dogliani; Roccatian Maurizio, da Frabosa Sottana; Romagnoli Sisto, da San Salvatore; Rossi Angelo, da Torino; Sartirichi Oliato, da Torino; Soranzo Giuseppe, da Carmagnola; Tedeschi Eugenio, da Vercelli; Tiranti Umberto, da Castel Bolognese; Uberralli Paolo, da Gazzano; Varchino Enrico, da Torino; Vacquer Lorenzo, da Nuraminis; Viale Carlo, da Udine; Varetti Luigi, da Leyni; Villa Filippo, da Roma; Zanelli Plinio, da Cremona; Zapelli Giovanni, da Milano.

### Facoltà di Lettere e Filosofia.

Agliardi Luigi, da Bologna, laureato in lettere; Bellotti Augusto, da Olegglo, id.; Bertolini Edvige, da Cesana, laureata in filosofia; Boles Luigi, da Acceglio, laureato in lettere; Bovio Grato Sebastiano, da La Morra, id.; Collino Giovanni, da San Pietro Val Lemina, id.; Dardanelli Carlo, da Cuneo, id.; Ferrero Stefano, da Casalino, laureato in filosofia; Ferraris Augusto, da Alessio, laureato in lettere; Galleani Carolina, da Vercelli, id.; Garaldi Maggiorino Giorgio, da Turre Mondovì, laureato in filosofia; Grosso Flavia, da Fossano, id.; Guidetti-Serra Carlo, da Buenos Aires, laureato in lettere; Lovera Cesare, da Torino, laureato in filosofia; Mosso Felice, da Cambiano, id.; Ottolenghi Emilio, da Biella, laureato in lettere; Paroldi Francesco, da Tenda, laureato in filosofia; Picco Francesco, da Trino, laureato in lettere; Podestà Guido, da Cremona, id.; Prato Emilio, da Torino, id.; Ravello Federico, da Tronzano, id.; Romano Benedetto, da Cuneo, id.; Rosmini Emilia, da Casale, id.; Rostagni di Borsola Marianna, da Torino, id.; Salomone Matteo, da Lequio Tanaro, laureato in filosofia; Treves Pia, da Milano, id.

### Facoltà di Scienze.

Allioni Cesare, da Ivrea (matematica); Cognetti de Martiis Luigi, da Torino (scienze naturali); Gravori Annibale, da Brescia (fisica); Debenedetti Teodoro, da Asti (scienze naturali); De Filippi Lorenzo, da Colcavagno (fisica); Dello Sbarba Brunellesco, da Volterra (scienze naturali); Ferrero Efisio, da Alghero (fisica); Iallo Raffaello, da Asti (scienze naturali); Invrea Fabio, da Genova (fisica); Largo Alessandro, da Mollaldo Rocco (chimica); Luzzati Ippolito, da Trino Vercellese (scienze naturali); Malan Achille, da Campiglione (fisica); Mascotti Luigi, da Cuccaro (fisica); Mascarelli Luigi, da Bra (chimica); Porluzi Camillo, da Sagliano Micca (chimica); Pollèdro Spirito, da Pinrà (fisica); Severi Francesco, da Arezzo (matematica); Tua Paolo, da Cuneo (scienze naturali); Vignolo-Lutati Ferdinando, da Torino (chimica).

**Arena Torinese.** — La Compagnia Varini-Beltramo rappresenterà domani sera, sabato, *La Bohème*. I tristi casi di Musette e di Mimì, che la scena di prosa ha da tempo ceduti alla lirica, interesseranno certo il pubblico che frequenta numeroso questo teatro estivo.

Stasera *Zazà*, in cui la signorina Varini è una eccellente protagonista.

**Attilio Sarfatti.** — Un telegramma da Rovigo ci ha dato il triste annunzio della morte di Attilio Sarfatti, il delicato e noto poeta dialettale veneziano.

Il povero Sarfatti era artista finissimo e contava appena 40 anni.

Le sue poesie erano piene di brio e di grazia. Conosciutissimo è, ad esempio, il suo *Minuetto*, che Ferruccio Benini recitò più volte a Torino. Ma se la rievocazione della Venezia popolare era fatta con tanta dolcezza sentimentale, la Venezia storica aveva pur nel Sarfatti un cultore devoto. Basti ricordare: *Le memorie del Dogado di Lodovico Manin, I Codici veneti delle biblioteche di Parigi e La basilica d'oro*.

**Nel giornalismo italiano.** — L'on. Ferruccio Macola col 1.o agosto lascia la direzione della *Gazzetta di Venezia*, che tenera fino dal 1886. Egli ne conserva la proprietà. Lo sostituirà nella direzione del giornale veneziano il cav. Antonio Santalena, già direttore della *Gazzetta di Treviso*.

**Concorso.** — E' aperto un concorso per esami di volontario tecnico pel servizio delle manifatture dei tabacchi e delle saline, limitatamente a sei posti, da conferirsi a candidati aventi la laurea d'ingegnere industriale.

Il termine utile per la presentazione delle domande al Ministero delle finanze scade il 15 settembre 1900.

**Una nuova cometa.** — *Delli* ci scrive da Marsiglia, 25:

Il signor Borrelly, dell'Osservatorio di Marsiglia, nella notte dal 23 al 24 corrente, ha scoperto una nuova cometa, la quale si trova attualmente nella costellazione di Bélier, in cammino verso il nord.

**« Prométhée » alle arene di Béziers.** — *Delli* ci scrive da Marsiglia, 25:

Grazie alla infaticabilità del generale Castellon des Beauxhostes, appassionato cultore del teatro antico, avrà luogo a giorni la rappresentazione del *Prométhée* alle Arene di Béziers.

V'interverranno i maggiori artisti della Francia, 30 ballerine, 4 orchestre, 18 arpe, 450 sonatori, 500 coristi.

Jambon, pittore dell'Opéra, ha dipinto una decorazione gigantesca, rappresentante un paesaggio di montagna, selvaggio e orrido, tagliato da un torrente, con grotte che si aprono fra rocce pendenti a picco in precipizi spaventosi. Questa decorazione coprirà il fondo dell'immenso Circo.

Béziers avrà, per l'occasione, feste indimenticabili (27 e 28 agosto).

I prezzi d'entrata variano da 50 centesimi a L. 25. L'opera è di Gabriel Fauré, su parole di Lorrain e Hérold.

# CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

## L'orribile disgrazia di stamane.

### Una povera vecchia vittima del fuoco.

In una modesta soffitta della casa N. 37 di via Madama Cristina abitava fino a stamane certa Maiocco Maria, d'anni 78, di nazionalità svizzera, ma da moltissimi anni residente nella nostra città.

La vecchierella viveva sola, e provvedeva ai suoi bisogni quotidiani con i sussidi che le venivano concessi da alcune Opere pie.

Stamane, verso le 6,30, alcune persone abitanti nello stesso caseggiato, notarono che dalla finestra della soffitta abitata dalla Maiocco usciva del fumo; e tosto ne diedero avviso alla portinaia, Buzzetti Virginia.

Questa mandò anzitutto ad avvertire i pompieri della sezione del corso Valentino, e poscia salì fino alla soffitta della Maiocco; e con l'aiuto di certi Martinengo Luigi e Balocco Giacomo, aprì l'uscio, che era chiuso a chiave.

Un orribile spettacolo si presentò allo sguardo degli astanti.

L'angusta soffitta era convertita in una fornace. Tutti i mobili erano divorati dalle fiamme. La povera vecchia giaceva sul pavimento, già morta. Il misero corpo era orribilmente ustionato.

Mercè l'opera degli inquilini e dei pompieri sopraggiunti, vennero spente le fiamme divoratrici prima che dalla misera soffitta potessero recare danno al resto del caseggiato.

Come è avvenuta l'orribile disgrazia? E' impossibile saperlo in modo positivo. L'ipotesi più attendibile è che la Maiocco, appena alzatasi dal letto, abbia acceso il fuoco per prepararsi il caffè.

Infatti sul focolare si rinvenne una caffettiera contenente del caffè o del cioccolato. Si suppone quindi che, mentre la vecchierella attendeva a questa bisogna, una scintilla del fuoco le si sia appresa alle vesti, e quindi ai pochi mobili di casa.

Ripetiamo: questa è fra le molte ipotesi la più probabile. Certo non si può facilmente comprendere come in tanto pericolo la misera non abbia almeno tentato con grida di chiamare aiuto; a meno che, sopraffatta dallo spavento, la poveretta non sia lì per lì svenuta.

Certo è che la disgrazia è avvenuta non prima delle 5,30; poichè verso quell'ora la portinaia era salita, per la pulizia delle scale, fino alla soffitta, ma non ha avvertito nè fumo nè odore di bruciato.

Nella casa fu trovato un portamonete contenente 19 lire. I vicini asseriscono che la vecchierella possedeva anche un libretto di risparmio; ma non se ne trovò traccia. Forse è bruciato insieme ai mobili.

Oltre ai pompieri ed alle guardie, si recarono sul posto il cav. Rossi, ispettore della Sezione di San Salvario, ed il dottor cav. Abbate, medico municipale.

**La principessa Letizia in uno stabilimento industriale.** — Ieri mattina S. A. R. la Principessa Letizia visitava lo Stabilimento Macario Bencero e C., posto sul corso San Maurizio, N. 20, seguendo con vivo interesse lo svolgersi del nuovo processo della decorazione dei vetri; ed assisteva anche ai lavori eseguiti con uno specialissimo forno, donde vennero estratte alla di lei presenza diverse lastre decorate a gran fuoco, fra le quali alcune grandissime, cioè 2,50 per 0,80.

Sua Altezza elogiava con calde parole l'originalità, l'importanza e la bellezza dei lavori.

L'augusta donna, dopo essersi intrattenuta a discorrere affabilmente con artisti ed operai, gradiva alcuni fiori che le furono presentati dalla signora Macario, e verso le 11 lasciava lo Stabilimento.

**Arrivo.** — Giunse da Vinadio il senatore Angelo Rossi.

Domani giungerà da Cuneo la principessa Luisa d'Orléans, che ripartirà lo stesso giorno per Parigi.

**Sono 2050 lire, e non 20 57**, che si raccolsero nella grande festa del 1.o luglio al Giardino Reale, a beneficio dell'Istituto pei fanciulli deficienti e della Cassa della maternità. Si corregga quindi l'errore di stampa avvenuto ieri.

**Insulto apoplettico.** — Ieri mattina la settantenne Zeppegni Giovanna, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, cadde al suolo colpita da apoplessia. Il dott. Abbate ne ordinò il trasporto al San Giovanni, ove fu condotta da una guardia municipale e da un'amica.

**Morto di colpo apoplettico.** — Verso le 17,10 di ieri certo Lubetti Vittorio d'anni 40, fattorino privato, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 36, mentre era seduto sopra una panca pubblica del sopradetto corso, fu colto da colpo apoplettico, e rimase privo di favella.

Un graduato delle guardie civiche e certo Vagnone Aristide lo adagiarono sopra una vettura pubblica e lo fecero condurre al San Giovanni, dove fu ricoverato. Verso le 19,15 il poveretto cessava di vivere.

**Carezze maritali.** — Ieri sera, verso le ore 22,30, Bicio Sebastiano, d'anni 40, operaio all'Arsenale di costruzione, andò a farsi medicare dal dottore di guardia al Municipio una ferita al capo, prodotta da corpo contundente, guaribile in sei giorni, che disse essergli stata inferta dalla moglie nella propria abitazione, in via San Giobbe, numero 2 bis.

**Una vita salvata da un manovratore tranviario.** — Iersera il calzolaio Botto Carlo, d'anni 43, mentre passava per via Garibaldi, in bicicletta, volle schivare un carrozzone tranviario e andò sul binario opposto, mentre proprio sopraggiungeva il carrozzone N. 152 della Società Belga-Torinese, linea del Martinetto.

Venne urtato e gettato a terra, ma la prontezza e l'energia adoperata dal conducente Gaidano Giuseppe nel fermare il veicolo, mentre il freno elettrico, fece sì che evitò una grave disgrazia, poichè il Botto era già con le gambe sotto la piattaforma anteriore.

Il bravissimo manovratore ricevette il plauso dei presenti, ed il ciclista, che non si era fatto male, si rialzò e proseguì la sua via.

**Un ribaltamento.** — Ieri mattina il carrettiere Saracco Ferdinando, di anni 24, mentre, stando sopra un carrettombarello, svoltava da via Milano in via Sch[illegible], ribaltò col cavallo e veicolo dall'altezza di tre metri nel canale detto di Meano.

Per fortuna, conducente e cavallo rimasero incolumi, e dopo non pochi sforzi, e coll'aiuto verso le ore 15, coll'aiuto di altre persone, si potè rimettere sulla via il veicolo e fargli proseguire la strada.

**Derrate alimentari sequestrate.** — Il giorno 25 luglio dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati sui mercati di Torino 12 chilogrammi di ortaggi guasti e 447 chilogrammi di frutta immatura o guasta.

**Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani sera, venerdì, alle ore 21, al Valentino (viale dei Boschi), col seguente programma:

1. Marcia *Massambone*, G. Vannutti — 2. Ouverture nell'opera *Oberon*, C. M. V. de Weber — 3. Gran fantasia sull'opera *Cavalleria Rusticana*, P. Mascagni — 4. Fantasia descrittiva *(Leggenda Indiana)*, M. Kernmann — 5. Polca di concerto (per clarinetto si b), A. Corbin.

**STATO CIVILE.** — Torino, 26 luglio 1900.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Aleta Giuseppe con Merlo Libera — Barrera Domenico con Villa Margarita — Bedetti Augusto con Boccato Brigida — Aleffre Paolo con Binta Rosa — Mannusero Carlo con Pangella Lucia — Marchetto Carlo con Fasano Giovanna.

MORTI: Prato Angela n. Borgina, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Bastion, 26.

Brero Francesco (vedi) n. Vigliero, id. 60, di San Michele Mondovì, casalinga, via del Carmine, 2.

Acchiardi Antonino, id. 53, di Dronero, professore, via Massena, 2.

Gandolfo Bartolomeo, id. 60, di Molfetta, maestro di musica, via San Anselmo, 13.

Longo Rosa, id. 43, di Bersano San Pietro, lavorante in pezzi, via Messina, 54.

Giulitti Giuseppe, id. 76, agiato, via Firenze, 2.

Tonetti Francesco, id. 37, di Torino, calzolaio.

Leone Bernardino Giov., id. 45, di Burisasco, contadino.

Carrera Carlo, id. 42, di Passerano, calderaio.

Oddillo Francesco, id. 67, di Roccadebaldi, cocchiere.

Mino Pietro, id. 62, di Mezzana Mortigliengo, contadino.

Moreno Virginia, id. 13, di Torino.

Bonomatti Teresa, id. 29, di Montechiaro d'Asti.

Bianco M. n. Colcerta, id. 58, di Torino, sigaraia.

Pozzo Luigi, id. 11, di Cossombrato, bracciante.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

**NECROLOGIO.**

*Coperino.* — Conte Germano Trivulzio Caccia di Camino.

*Chiusi.* — Cav. Francesco Orsini, direttore di quella Banca Popolare.

# SPORT

## La grande corsa automobilistica Parigi-Tolosa

### Un vecchio schiacciato.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,10:

Vi completo la classificazione degli arrivati a Tolosa, partecipanti alla grande corsa automobilistica Parigi-Tolosa (chilometri 721 e mezzo).

*Vetture:* 1.o Levegh (Mors), in ore 13,14'; 2.o Girardot (Panhard), in ore 14,56'; 3.o Voigt (Panhard), in ore 15,1'; 4.o Pinson (Panhard), in ore 15,16'; 5.o Antony (Mors), in ore 16,19'; 6.o Turcain (Dietrich), in ore 21,10'.

*Vetturette:* 1.o Renault, in ore 21,34'; 2.o Schrader, in ore 30,7'.

*Motocicli:* 1.o Teste, in ore 14,42'; 2.o Collignon, in ore 17,11'; 3.o Bardin, in ore 17,13'; 4.o Castel, in ore 18,44'; 5.o Olgiasi, in ore 24,32'; 6.o Deimster, in ore 24,4.; 7.o Fournier, in ore 29,53'.

Un vecchio che assisteva all'arrivo presso il traguardo di Tolosa venne investito dai concorrenti e ora cadavere all'istante.

Oggi avrà luogo la corsa Tolosa-Limoges.

### Ciclisti americani a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,10:

Giunge notizia da New York che i grandi campioni ciclisti Cooper, Stevens e Macfarland si sono imbarcati alla volta d'Europa, dove intendono fare una grande *tournée* per i principali velodromi. Giungeranno a Parigi mercoledì.

### Una riduzione di pena.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,10:

L'Unione velocipedistica francese, udite le difese del corridore *Bourrilon* (inglese), ha deciso di ridurre a sei mesi la squalifica dapprima stabilita per un anno.

L'Unione stessa ha deciso di proibire in avvenire i tricicli a motore come allenatori su piste del corridori ciclisti.

### A Balme in motociclo.

Ci scrivono da Balme, 26:

Stamane, giovedì, l'ing. Vittorio Croizat, di Torino, è venuto fin quassù a Balme (oltre 1500 metri sul livello del mare) con un motociclo speciale di sua fabbricazione (a benzina), studiato come passamontagne per l'esercito.

Il motociclo è a due posti e il signor Croizat aveva insieme un altro signore. Partito da Torino (Barriera di Lanzo) alle 6,10, giunse qui in quattro ore, cioè alle 10,10, senza incidenti, percorrendo circa 55 chilometri e superando un dislivello di circa 1250 metri.

E' la prima volta che un motociclo compare qui. Il signor Croizat è ritornato a Torino, collo stesso motociclo, nel pomeriggio.

# ULTIME NOTIZIE

## Lo sbarco di 15,000 giapponesi in Cina

### Una prima battaglia?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,15:

Poche sono le notizie arrivate ieri sera e stanotte dall'Estremo Oriente e quasi tutte poco importanti.

La sola notizia veramente rilevante data dai giornali di stamattina, proveniente da Mukden, nella Manciuria, è quella di uno sbarco che i giapponesi avrebbero operato a Sciangkhai-Kuang, nel golfo del Pecili.

I giapponesi sbarcati sarebbero quindicimila. Uno dei dispacci che recarono qui la notizia aggiunge che i cinesi, dopo aver mostrata qualche velleità di resistere, si ritirarono. Un altro telegramma invece afferma che i giapponesi avrebbero riportata una grande vittoria.

Sciangkhai-Kuang non è molto più lontano da Pechino di quanto lo sia Taku: quindi i giapponesi potrebbero, con la mossa ora compiuta, cooperare assai efficacemente alla marcia sulla capitale cinese che stanno per compiere le truppe alleate.

### La tattica di Li-Hung-Chang.

**Nuove affermazioni sulla sorte dei ministri esteri.**

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,20:

Li-Hung-Chang, ricevendo mercoledì i consoli russo ed italiano a Shanghai, svelò sempre meglio la sua tattica. Secondo il *Central News*, Li-Hung-Chang dichiarò loro, infatti, di attendere impazientemente dai comandanti militari l'assicurazione che tutte le operazioni si sospenderanno purchè i ministri esteri siano condotti salvi a Tientsin. La marcia sulla capitale equivarrebbe alla morte dei restanti stranieri.

Il viceré di Kuang-Tung a Canton comunicò ai consoli di aver ricevuta la conferma ufficiale che i ministri esteri erano salvi il 22 corrente.

### Le mosse di Seymour.

**Un altro telegramma dell'imperatore cinese.**

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il *Daily Express* ha da Shanghai che l'arrivo di Seymour sullo Jangtse sarà probabilmente seguito da una dimostrazione navale.

Il *Daily Graphic* dice che il ministro cinese consegnò sabato al *Foreign Office* un dispaccio dell'imperatore della Cina identico a quelli ricevuti dalla Francia e dagli Stati Uniti.

### Il romanzesco salvataggio di un prete italiano

Un vescovo italiano trucidato.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,45:

Il prete italiano don Stefano Sette, giunto ad Hong-Kong da Hencianfu, nell'Hunan meridionale, racconta che il 4 di luglio i convertiti lo avvertirono che la casa del vescovo era stata incendiata e che il vescovo Antonio Fantozzanti e tre frati erano stati trucidati fra torture orribili.

Seicento o settecento cristiani e indigeni furono massacrati. Le donne, sottoposte ad odiosi oltraggi. Altri sei preti fuggirono sulle montagne, ove probabilmente vennero uccisi. Il prete superstite pure fuggì sulla montagna. Dopo tre giorni un cinese amico gli portò una bara, entro la quale il prete fu trasportato sul fiume a bordo di un battello. L'equipaggio aprì la bara, cercando bottino; scoperse l'inganno, ma accondiscese a portare il prete a Canton contro un forte compenso. Il viaggio durò diciassette giorni, che il prete dovette passare nella bara, i battellieri temendo che gli abitanti scoprissero che conducevano uno straniero.

### Continuano i massacri in Cina.

Londra, 27 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* ha da Canton: « Avvisi attaccati ai muri dicono che diecimila convertiti furono uccisi nel Nord, malgrado la presenza delle truppe estere. Gli avvisi soggiungono che tutte le Missioni ed i consoli esteri e le truppe barbare furono massacrate come cani. »

### Per impedire l'importazione delle armi in Cina

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,5:

E' stato pubblicato il decreto che vieta l'esportazione di armi per la Cina. Consta di 6 articoli.

***

Washington, 27 *(Stefani)*. — Gli agenti delle dogane del Pacifico ricevettero l'ordine di impedire l'esportazione delle armi che possono servire i cinesi.

Il Governo coreano smentisce l'estendersi del movimento dei *boxers* in Corea.

***

Londra, 27 *(Stefani)*. — *Camera dei lordi*. — Si approva in terza lettura il *bill* che proibisce l'esportazione delle armi, munizioni e carbone.

### La regina Maria Pia in Italia.

Roma, 27, ore 9,55. — Alla Consulta è pervenuto l'annunzio ufficiale che la regina Maria Pia di Portogallo verrà prossimamente in Italia a salutare i Sovrani.

### Il movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,40:

Il movimento dei prefetti comprenderà sei o sette Prefetture. Saracco lo manterrà nei più stretti limiti possibili. Oltrechè per l'incarico dato a Cavasola, il movimento nelle Prefetture si impone per le condizioni create in alcune provincie dall'azione esercitata dai rispettivi prefetti durante le ultime elezioni generali.

Oltre i nomi già noti, si annunzia che nel movimento figurerebbe quello del prefetto di Parma, comm. Veyrati. I relativi decreti compariranno nel secondo *Bollettino del Ministero dell'interno* del mese di agosto.

### La crisi militare in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,15:

La notizia delle dimissioni di Brugère, già posta ieri in quarantena, oggi è recisamente smentita. Sembra però che qualche attrito esista realmente tra il ministro André e Brugère.

### Le felicitazioni dello tsar a re Alessandro.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 27:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica che, in seguito ad ordine dello tsar, il ministro russo presentò a re Alessandro le felicitazioni pel fidanzamento, e visitò poscia la fidanzata per felicitarla egualmente.

### Disordini alla Nuova Orleans.

Nuova Orléans, 27 *(Stefani)*. — I negri assassinarono il capo della Polizia. La plebe li inseguì, uccidendone e ferendone un gran numero.

### Rivoluzione sfumata a Panama.

Washington, 27 *(Stefani)*. — Il console degli Stati Uniti a Panama telegrafa che la rivoluzione è completamente fallita in seguito all'adesione dei liberali al Governo. Panama è calma.

### Il caldo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 0,5:

La temperatura continua a mantenersi altissima, asfissiante.

Fra i diciotto colpiti da insolazione che si ebbero ieri, vi è pure una madre e una figliuoletta, che traversavano insieme una piazza. Muoiono giornalmente circa 1500 cavalli di *omnibus* e di *fiacres!*

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.



### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 26 luglio

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 21,8 Massima + 32,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0.

*(Piazza Castello - nello stesso al Nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 26: + 30,5
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 20,3

26 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11, tramonta alle ore 19, minuti 50.

# MERCATI E COMMERCIO

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI, luglio (sera) | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 25 25 | 25 10 |
| » — per agosto | » | 25 15 | 25 15 |
| » — 4 settembre-ottobre | » | 26 05 | 25 75 |
| » — 4 ultimi mesi | » | 27 15 | 27 [illegible] |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 35 25 | 35 25 |
| » raffinato 16 | » | 110 25 | 110 25 |
| Mercato fermo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 36 25 | 36 75 |
| » » 4 mesi primi | » | 36 37 | 36 75 |
| Mercato fermo. | | | |

LIVERPOOL, luglio (sera) 25 26

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

| | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 4,000 | 4,000 |
| di cui per la speculazione | » » | [illegible] | 500 |
| per la consumazione | » » | 3,000 | 3,000 |
| Importazioni | » » | 8,000 | 6,000 |
| Americani a consegnare. | | | |
| pel corrente | D. | 5 1/8 | 5 25/64 |
| per luglio-agosto | » | 5 35/64 | 5 19/32 |
| per settembre-ottobre | » | 4 63/64 | 4 59/32 |
| per novembre-dicembre | » | 4 41/64 | 4 39/64 |

| Prezzi nelle diverse qualità dei cotoni. | | | |
|---|---|---|---|
| Middling America | D. | 5 31/32 | 5 25/32 |
| Fair Pernambuco e Maceiò | » | 5 15/16 | 5 7/8 |
| » Ceará e Maranham | » | 5 7/8 | 5 13/16 |
| » Egiziano bruno | » | 5 7/16 | 5 7/16 |
| » M. A. broach | » | 5 15/32 | 5 15/32 |
| » Dhollerah | » | 4 5/16 | 4 5/16 |
| Good Dhollerah | » | 4 9/16 | 4 9/16 |
| Fair Oomraw | » | 4 3/8 | 4 3/8 |
| Good Oomraw | » | 4 5/8 | 4 5/8 |
| » Bengala | » | 4 1/16 | 4 1/16 |

| HAVRE, luglio (sera) | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 7,500 | 7,500 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | [illegible] | 20,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| **ANVERSA, luglio (sera)** | | 25 | 26 |
| Frumento — Mercato calmo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 19 — | 19 — |
| » » per agosto | » | 19 25 | 19 25 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| **BREMA, luglio (sera)** | | 25 | 26 |
| Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo | | | |
| » disp. Mark. | | 7 35 | 7 35 |
| **MAGDEBURGO, luglio (sera)** | | 25 | 26 |
| Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. | | | |
| » di Germania 88 disp. Mark. | | 12 47 | 12 35 |
| **MARSIGLIA, luglio (sera)** | | 25 | 26 |
| Frumento — Importazione quintali | | 34,511 | 9,240 |
| » Vendite | | 7,000 | 5,000 |
| Mercato pesante, prezzi in ribasso. | | | |

| MERCATO DI NEW YORK | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 88 1/4 | 4 88 1/4 |
| » Parigi | » | 5 16 1/8 | 5 16 1/8 |
| Petrolio Standard White | » | 7 80 | 8 00 |
| » » a Filadelfia | » | 7 — | 8 — |
| Cotone Middling | » | 10 1/8 | 10 11/16 |
| » » a New Orleans | » | 10 1/4 | 10 1/4 |
| Entrata cot. nella giorn. Balle | N. | 57,000 | 60,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | — | 9,000 |
| » pel Continente | » | 1,000 | 1,000 |
| Frumento rosso | C. | 82 7/8 | 82 7/8 |
| Grano turco | » | 45 — | 44 7/8 |
| Farina extra | » | 2 90 | 2 90 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 — | 3 1/4 |
| Caffè — Mercato pesante. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 9 3/16 | 9 3/8 |
| » — » good pel corrente | » | 7 90 | 7 90 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | C. | 4 3/8 | 4 3/8 |

## BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 26 luglio | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 amm. | — — | — — |
| » » 3 0/0 | — — | 10 00 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — | 102 47 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | — — | 94 70 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 14 |
| Consolidati inglesi | — — | 97 11/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 234 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 6 1/4 |
| Turco nuovo | — — | 22 00 |
| Banca di Parigi | — — | 1029 — |
| Tunisino | — — | 475 50 |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 101 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 98 25 |
| Rendita Spagnuola Estera | — — | 72 72 |
| Banca Ottomana | — — | 525 — |
| Argento fino | — — | 102 50 |
| Credito Fondiario | — — | 695 — |
| Rand | — — | 1462 — |
| Lotti turchi | — — | 109 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 658 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 97 90 |
| » Portoghese | — — | 23 65 |
| Banca di Francia | — — | 40 5 — |
| Cambio Madrid | — — | festa |
| Tendenza ferma. | | |

BORSA DI VIENNA, 26.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 6[illegible] 50 | Cambio su Londra | 242 57 |
| Lombardo | 1[illegible]0 75 | Lire italiane (carta) | [illegible] |
| B. Anglo-Austriaca | 2[illegible]0 50 | Rend. Austr. (arg.) | 97 70 |
| Austriache | 6[illegible]0 50 | Id. in carta | 97 90 |
| B. Austro-Ungarica | 17 10 | Union Bank | 551 — |
| Napoleoni d'oro | 19 23 | Rend. Austr. in oro | — — |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | — — |
| Cambio su Parigi | 96 00 | B. Paesi Bassi | — — |
| Tendenza pesante. | | | |

BORSA DI BERLINO, 26.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 37 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 57 — |
| Cambio su Parigi | 81 45 | Obbl. Meridionali | 80 40 |
| Cambio su Italia | 76 25 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austr. | 207 00 | Ferr. Meridionali | 121 30 |
| Rendita Italiana | 93 — | Ferr. Mediterranee | 97 00 |
| Id. fine mese | 93 — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 95 10 | Banca (contanti) | 214 — |
| Rend. Turca 1 0/0 | 22 10 | | |
| Tendenza calma. | | | |

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 97 11/16 | Egiziano 1[illegible] | 103 1/4 |
| Rendita Italiana | 94 1/2 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Argento fino | 27 3/4 | | |
| Spagnuolo | 71 1/2 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo | 24 1/4 | | |

**Cambio ufficiale pel 27 luglio L. 106 63**

## BORSA DI TORINO — 27 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 97 92 1/2.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 4 | 106 55 | 106 56 | 106 46 | 106 55 |
| Svizzera 4 1/2 | 106 02 1/2 | 106 02 1/2 | 106 02 1/2 | 106 02 1/2 |
| Germania 5 | 130 92 1/2 | 131 02 1/2 | 130 92 1/2 | 130 92 1/2 |
| Londra 4 | 26 80 | 26 80 | 26 78 | 26 81 |
| Id. lungo | — — | — — | — — | — — |

### Istituti d'Emissione.

**Banca d'Italia — Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. e per f.c. 97 93 1/2, 97 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 98 15.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 608 — | — — | B. Comm. | 640 — | 641 — |
| Ferr. Mer. | 650 — | — — | Cred. It. | 592 50 | — — |
| Ferr. Med. | 445 — | — — | B. Sconto | 175 — | 175 50 |

**Cronaca della Borsa.** — 27 luglio. — Siamo entrati nel periodo in cui le cronache si seguono stereotipate, ripetendo in tutti i modi e in tutte le forme la scarsità d'affari, la mancanza di operatori, l'inazione quasi assoluta dei mercati.

Non sappiamo se quest'anno il periodo potrà essere duraturo; la Cina da un istante all'altro è capace di sconvolgere, e speriamo che ciò non avvenga nel senso che taluni ancora desiderano, provocando nuove depressioni e nuovi danni. E noi speriamo in bene non già perchè c'interessi la ripresa, ma perchè, continuando la demolizione, si rovinano le piazze alle quali si preparerebbe nuovamente un'èra di anemia, di stenti e d'inoperosità deleteria.

Confidiamo falliscano le nuove crociate che si bandiscono alle sardine, e non si debba constatare più tardi l'ignavia colpevole di chi ne sarebbe colpito.

Il cambio a 106 65.

## COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

*Mese di luglio.*

**Prezzi del vino nel circondario di Casale.**

| Comune | Quantità di vino disponibile | | Contratti | Prezzi del vino comune | Prezzi del vino fino |
|---|---|---|---|---|---|
| Alfiano Natta | 900 | ettol. | molti | L. 30-34 | L. 40-50 |
| Altavilla | 3,000 | » | mediocri | » 24-32 | » 40-50 |
| Brusaschetto | 400 | » | id. | » 30-34 | » — |
| Camagna | 4,200 | » | id. | » 25-30 | » — |
| Camino | 700 | » | pochi | » 32-38 | » 40-45 |
| Casorzo | 2,800 | » | mediocri | » 30-32 | » — |
| Cellamonte | 10,000 | » | id. | » 28-30 | » 30-40 |
| Cerrseto | 400 | » | id. | » 31-35 | » — |
| Coniolo | 300 | » | pochi | » 30-33 | » — |
| Cuccaro Monf. | 800 | » | id. | » 28-32 | » — |
| Frassinello | 500 | » | molti | » 30-35 | » 40-50 |
| Grazzano | 5,000 | » | mediocri | » 30-34 | » — |
| Mombello | 1,500 | » | pochi | » 30-32 | » — |
| Montemagno | 1,500 | » | molti | » 30-40 | » 36-54 |
| Ottiglio | 5,000 | » | pochi | » 28-32 | » 36-40 |
| Pomaro Monf. | 1,500 | » | id. | » 30-36 | » — |
| Ponzano Monf. | 400 | » | id. | » 30-36 | » 40-45 |
| Rosignano | 5,000 | » | mediocri | » 28-34 | » 30-40 |
| Sala Monf. | 2,000 | » | id. | » 30-34 | » — |
| Serralunga | 300 | » | id. | » 30-34 | » 40-45 |
| Treville | 1,000 | » | pochi | » 32-36 | » 50-60 |
| Vareugo | 600 | » | mediocri | » 32-38 | » 40-50 |

*Il presidente:* Cav. V. MANGARA.

## Il raccolto dei bozzoli nel 1900 in provincia d'Alessandria.

*Gagliardo* ci scrive da Alessandria, 26:

Da un comunicato della nostra Camera di commercio si rileva che il raccolto dei bozzoli nella provincia di Alessandria fu nel corrente anno superiore a quello del 1899.

Un'accurata statistica sui principali mercati della provincia, come Alessandria, Acqui, Asti, Canelli, Casale, Castelnuovo d'Asti, Nizza Monferrato, Novi e Villafranca, dimostra che nel 1899 comparvero in pubblica vendita 1,270,000 chilogrammi di bozzoli, mentre in quest'anno sui mercati suddetti se ne vendettero 1,440,000 chilogrammi.

Questa cifra però non indica tutto il raccolto, perchè granai, come per l'uva, anche pei bozzoli molti produttori preferiscono di vendere direttamente alla filanda.

Da esperienze fatte, la seta di quest'anno riescirà in generale di qualità eccedente, perchè l'allevamento dei bachi avvenne in condizioni atmosferiche debilitanti.

**Torino.** — *Mercato dei cereali 26 luglio 1900*. Mercato di limitate vendite. Grani stazionari. Segale e avena in aumento. Invariato il resto.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 50 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 75 a 17 25 — Granoni gialloni e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avene da 17 50 a 17 50 — Avene superiori e grigie da 18 50 a 19 50 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso Corolla da 00 00 a 00 00 — Farine marca numero uno da 29 25 a 30 75 — Farine marca 2, da 24 25 a 24 75 — Semola fina da pasta da 30 75 a 30 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca: dazio escluso.

**Chivasso**, 24 luglio. — Frumento al quint. L. 23 44 — Meliga id. L. 15 20 — Segala id. L. 17 02.

### Il carbone.

Genova, 25 *(Stefani)*. — Ieri si sono caricati 912 carri, di cui 480 di carbone per privati.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (74)

# I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E, senza lasciar tempo a Teresa d'esprimere la sorpresa che le cagionavano quelle parole, ella proseguì, rivolgendosi sempre al signor di Savignan:

— Grazie d'aver creduto all'innocenza di mio padre senza averne una prova materiale!....

— Ahimè! — interruppe Teresa — una prova materiale non l'avremo mai!

— Chi lo sa? — disse Elena con voce grave.

E siccome sua madre la guardava con sguardo interrogatore, esprimente stupore e speranza, ella si mise a raccontare, senza nulla omettere, il suo incontro con Des Prouveaux e tutto quanto le era accaduto, in seguito, al palazzo della via della Cerisaie; la sua voce tremò di disgusto dipingendo l'orribile luogo che serviva d'abitazione alla vecchia Harguenx e a sua figlia; piangendo narrò poi la drammatica intervista coll'immondo barone Falker.

Teresa e Raoul l'ascoltavano, commossi, frementi; Teresa sobbalzò apprendendo che quel miserabile possedeva la prova dell'innocenza di suo marito; Raoul strinse i pugni con furore quando seppe a qual prezzo infame quella prova era stata offerta alla casta, all'adorabile fanciulla!

Quando Elena ebbe terminato il suo racconto, fu lui che, pel primo, prese la parola.

— Ah! il birbante! — esclamò con violenza — m'incarico io di vendicarvi di lui. Saprò bene strappargli quella prova! Ve lo giuro!

— Come! Ella andrebbe! — balbettò Teresa spaventata.

— Andrò a compiere il mio dovere — rispose Raoul — l'accusa d'un Savignan vi ha disonorati..... E' giusto che un altro Savignan faccia tutto il possibile per riabilitarvi.

E dopo aver assicurato la madre di tutto il suo rispetto, dopo d'aver salutata la figlia con un dolce, affettuoso sorriso, egli uscì dalla casina del Parc des Princes, sentendo in cuore un immenso bisogno di giustizia e di verità. Teresa e sua figlia, strettamente abbracciate, affacciate alla finestra, lo seguivano collo sguardo. Egli si volse ancora per salutarle; sul suo volto ordinariamente tanto calmo e sereno esse scorsero un'espressione di così violento furore che parve loro di vedere un Arcangelo vendicatore.

XIII.

**Barassi.**

Benchè la sera fosse già alquanto inoltrata, Raoul si fece condurre immediatamente al palazzo Falker. Il barone, sorpreso all'annunzio di quella visita, dette ordine d'introdurre subito il visitatore.

— Avrebbe bisogno di me, anche lui! — pensò il birbante, — rallegrato da una diabolica speranza.

Quando Raoul entrò nel salotto dove Falker lo aspettava, questi gli andò incontro porgendogli la mano.

Raoul finse di non vedere quel gesto e s'accontentò di salutare con un inchino; non voleva ricorrere alla violenza se non vi era costretto.

— Oh! Oh! — pensò Falker — viene da nemico. Benissimo; sono preparato alla lotta.

Abile a dissimulare quanto e più del suo avversario, egli continuò a sorridere e offrì una seggiola.

— Deve esserci una ragione ben pressante — disse — perchè ella si sia decisa a venire a vedermi a quest'ora.

— Una ragione veramente pressante — rispose Raoul.

— E — riprese Falker — sono ben lieto di trovarmi, questa sera, in casa, per riceverla..... Vuol dirmi in che posso servirla?

— Ecco — rispose Raoul in tono fermo, ma calmo. — Un innocente è stato vittima di un errore giudiziario..... Dipende da lei, pare, che quel disgraziato possa venir riabilitato. Io vengo a domandarle di voler adoperarsi per quella buona azione.

— Io!

— Sì, lei. Ci vedrebbe qualche inconveniente?

— Ma bisognerebbe, innanzi tutto, che sapessi il nome di quel condannato.

— Quel nome è Logier.

— Logier! — ripetè Falker con voce cupa — Logier! E lei crede, signore, che io possa contribuire alla riabilitazione di quell'uomo?

— Ne sono certo — rispose Raoul.

— Chi glielo disse?

— Sua figlia, che lo sa.

— Eh! via! — disse Falker scrollando le spalle.

— La signorina Logier lo sa — rispose Raoul — perchè ella stessa glielo ha detto, in un momento..... d'esaltazione.....

Lo sciagurato comprese che il giovane era informato di quanto era accaduto in via della Cerisaie fra Elena e lui. Preso da subitanea rabbia di gelosia, volle sapere con qual diritto Raoul si faceva difensore della fanciulla.

— Mi pare che ella prenda un grande interesse per quella famiglia — disse.

— Ha ragione — rispose Raoul — m'interesso grandemente a quella famiglia che sarà ben presto la mia e le sarei personalmente riconoscente di tutto ciò che volesse tentare in suo favore.

— Che dice! — esclamò Falker, tutto sconvolto.

— La verità. Ho la ferma intenzione di sposare la signorina Logier, quando avrò avuto la fortuna di poter rendere l'onore al suo sventurato padre.

— Ella ama quella fanciulla!

— Sì, amo quella virtuosa fanciulla.

— Ed è da essa corrisposto?

— Giochiamo a carte in tavola — disse Raoul, senza degnarsi di rispondere — quanto vuole da me per le carte che la signorina Logier non ha voluto comprare al prezzo che le ha chiesto?

L'impertinente domanda di Raoul irritò di più Falker e gli fece dimenticare che s'era promesso di mantenersi calmo e moderato.

Ah! era troppo! Ma come!..... Venivano a domandargli, e in maniera oltraggiosa, di rendere l'onore a quel Logier che egli odiava perchè gli aveva presa la madre!..... E chi osava fargli quella proposta derisoria? L'uomo che intendeva di possedere presto la figlia! L'uomo che egli era costretto di odiare anche per quella ragione come se non fosse stato bastante l'odio che già gl'inspirava il suo nome maledetto, il nome di Savignan!

Rispose, ridendo satanicamente:

— Si tenga il suo denaro, signore; il barone Falker non ne ha bisogno..... e, del resto, la figlia di un ladro può benissimo sposare il fratello di un falsario.

Raoul, indignato, fece atto di prenderlo pel collo.

*(Continua).*



Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o